

CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

20 DICEMBRE 2021

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|-----------------|------------|---|--|---|
| SICILIA CATANIA | 20/12/2021 | 2 | Omicron oltrepass = Feste blindate o vietate Omicron minaccia anche il green pass <i>Lorenzo Attianese</i> | 2 |
| SICILIA CATANIA | 20/12/2021 | 4 | Manovra, intesa sul Superbonus niente tetto Isee sulle villette Operai edili in pensione a 63 anni = Superbonus, arriva l' intesa niente Isee per le villette <i>Chiara De Felice</i> | 4 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|---|
| SICILIA CATANIA | 20/12/2021 | 19 | Covid, è allarme contagi ieri nuovo primato: 274 <i>Maria Elena Quaiotti</i> | 6 |
|-----------------|------------|----|---|---|

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|------------------------------|------------|----|--|----|
| AFFARI E FINANZA | 20/12/2021 | 52 | Export, l'accelerazione delle Pmi brillano agroalimentare e moda <i>Giuliano Balestreri</i> | 7 |
| SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE | 20/12/2021 | 7 | Quali codici per l'impresa che investe in R&S nel Sud <i>Redazione</i> | 10 |
| SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE | 20/12/2021 | 8 | Sì al cumulo di crediti per interventi in aree Zes <i>Redazione</i> | 11 |
| AFFARI E FINANZA | 20/12/2021 | 30 | Esame europeo per l'acqua una sfida da 3 miliardi <i>Luca Pagni</i> | 12 |
| SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE | 20/12/2021 | 9 | Super/iperammortamento se l'investimento è del 2018 <i>Redazione</i> | 16 |

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE | 20/12/2021 | 2 | Occupazione Il lavoro a termine guida la ripresa ma ritrova i vincoli = Lavoro a termine, partono le casuali a misura di azienda <i>Valentina Serena Melis Uccello</i> | 17 |
| SOLE 24 ORE | 20/12/2021 | 5 | Detrazioni addio, assegno unico in banca = L' assegno unico archivia i bonus per 8 milioni di dipendenti <i>Cristiano Michela Dell'oste Finizio</i> | 20 |
| SOLE 24 ORE | 20/12/2021 | 6 | Casa, rinnovabili e giovani: quando vince il Centro Sud = I primati del Centro Sud tra spazi abitabili, arte ed energie rinnovabili <i>Michela Finizio</i> | 23 |
| SOLE 24 ORE | 20/12/2021 | 16 | Superbonus edilizi e vincoli anticiclaggio, far prevalere la cautela Il dubbio. La norma del decreto legge antifrodi non è chiara ma è comunque preferibile che i professionisti provvedano all' adeguata verifica della clientela <i>Antonio Iorio</i> | 25 |
| SOLE 24 ORE | 20/12/2021 | 19 | Sarà un 2022 tutto in recupero per l'immobiliare = Il revival del mattone continua nel 2022: saranno protagonisti residenziale e hotel <i>Paola Dezza</i> | 27 |
| REPUBBLICA | 20/12/2021 | 24 | Edili, cantieri sotto inchiesta = Boom di cantieri e aziende improvvisate Così muoiono gli edili L' effetto perverso dei bonus: nel 2021 delle costruzioni 98 decessi e 14% di incidenti Accordo sulla pensione anticipata con 32 anni di contributi. Ma Damia <i>Marco Patucchi</i> | 29 |
| STAMPA | 20/12/2021 | 8 | Pnrr: missione compiuta. Sfida a ostacoli nel 2022 = Missione compiuta. Per ora <i>Alessandro Fabrizio Barbera Gorla</i> | 32 |
| SOLE 24 ORE | 20/12/2021 | 35 | Norme & Tributi - Caro bolletta anche per i Comuni = Caro-bollette anche per i Comuni Sui conti pesa una nuova incognita <i>Gianni Trovati</i> | 35 |



OMICRON OLTREPASS



Aumentano i contagi e cresce l'occupazione degli ospedali. L'Italia si avvicina così sempre più all'arancione e il governo studia nuove restrizioni da varare dopo Natale. «Immunizzatevi» è l'appello degli esperti ma se la nuova variante "buca" i vaccini anche questo potrebbe non bastare rendendo inutile il certificato green

LORENZO ATTIANESE, MANUELA CORRERA, CRISTOFORO SPINELLA pagine 2-3

Feste blindate o vietate Omicron minaccia anche il green pass

Nuove misure dopo Natale. Italia si avvicina sempre più all'arancione. Rasi: «Vaccinatevi». Ma se la variante "buca", cambia tutto lo scenario

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Feste blindate, in Campania persino vietate. Con l'avvicinarsi del Natale l'Italia si avvia a nuove limitazioni. All'orizzonte il Paese vede il rischio della zona arancione e con l'avanzata di Omicron già da gennaio si ipotizzano nuovi scenari sull'utilizzo del certificato verde.

«Il green pass ha la validità che sappiamo, ma tra un mese potrebbe esse-

re ripensato. Se la Omicron buca il vaccino significa che è completamente un altro virus. Adesso questo green pass ha un senso, ma con un'altra variante completamente diversa le cose possono cambiare», riflette Guido Ra-



Peso: 1-29%, 2-40%

si, consulente scientifico del commissario straordinario per l'emergenza Covid.

Già la prossima settimana, dopo la cabina di regia e il Cdm previsti il 23 dicembre, potrebbe arrivare dal governo il via libera alle nuove misure annunciate: dai tamponi per tutti coloro che partecipano a eventi pubblici - dunque anche laddove dovesse essere possibile organizzare veglioni - alle mascherine all'aperto fino all'accorciamento della durata del certificato verde. Con la concreta possibilità che passi l'ipotesi di estendere l'obbligo del lasciapassare rinforzato, e dunque del vaccino, anche ad altri ambienti lavorativi, come già avviene per sanitari, forze dell'ordine e insegnanti.

La Campania va oltre, vietando con un'ordinanza feste scolastiche, di laurea e compleanno in locali al chiuso. «Sull'uso delle mascherine servono controlli seri mentre finora essi sono stati inadeguati», sottolinea il governatore De Luca.

E Zingaretti anticipa le mosse dell'Esecutivo apprestandosi a firmare un'ordinanza che impone nel Lazio l'obbligo di mascherina all'aperto dal 23 dicembre nonostante la regione resti in zona bianca, almeno fino a Natale.

C'è anche chi, come l'associazione degli anestesisti, invoca provvedimenti più duri, come quelli adottati

in Austria, chiedendo «misure di contenimento sociale più drastiche per frenare la circolazione del virus, ad esempio il lockdown stringente per i non vaccinati», visto che «abbiamo poco tempo per agire con misure più restrittive e prevenire un aumento di casi e ricoveri. Al contrario, c'è stato un allentamento dei comportamenti prudenti, anche per avvicinarsi delle feste».

Guido Rasi, consulente scientifico del generale Figliuolo, ammette che l'assegnazione della zona arancione per alcuni territori ormai è solo questione di settimane. «Ci stiamo avvicinando, perché continua ad aumentare l'occupazione dei posti ospedalieri»,

per questo «è fondamentale dunque fare subito le terze dosi. I vaccini ci sono e la campagna sta procedendo bene ma è una corsa contro il tempo».

Alcune variabili sono però ancora un'incognita. Se la mutazione Delta del virus è «in qualche modo sotto controllo con le terze dosi», adesso «Omicron potrebbe spargliare completamente le carte», avverte Rasi. L'unica vera arma a disposizione contro la nuova variante, che in Gran Bretagna e altri Paesi europei ormai dilaga, resta il monitoraggio delle sue mutazioni attraverso il tracciamento e il supporto degli appositi istituti di analisi.

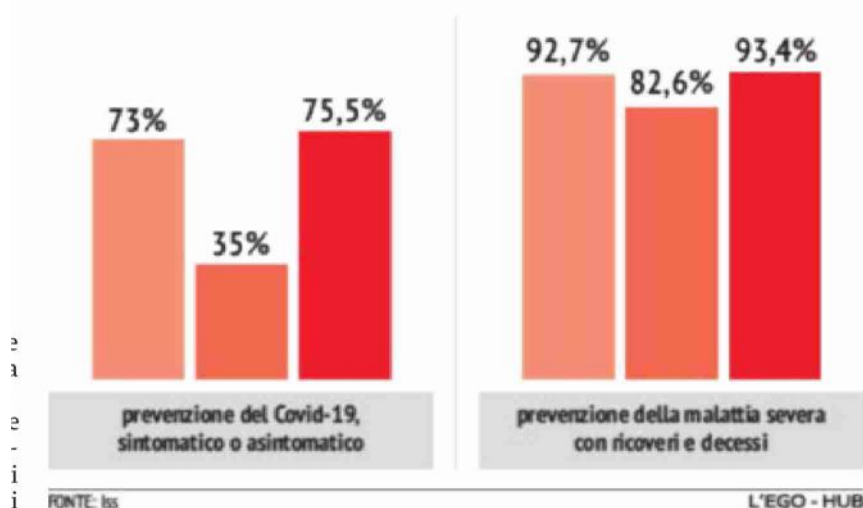
Nuovi risultati sono attesi nelle prossime ore, quando scatterà la "flash survey" annunciata dal ministero della Salute: saranno passati sotto la lente degli esperti un numero di campioni statisticamente significativo raccolti in 24 ore e non è escluso che l'Italia possa ritrovarsi percentuali di Omicron molto più alte tra i numeri dei contagi, che in generale nell'ultimo bollettino si attestano a 24.259 nuovi positivi e 97 vittime (tasso al 4,3%).

L'obiettivo è aumentare il sequenziamento del virus in «modo sostanziale». Tuttavia, soltanto 70 laboratori contribuiscono alla piattaforma che l'Istituto superiore di Sanità ha messo a disposizione. «E 70 laboratori per 60 milioni di italiani sono pochi», riflette Rasi, per il quale «si raccolgono pochi dati e lentamente. Rischiamo di sapere tardi la portata dell'andamento del virus, ritardando decisioni importanti».

L'EFFICACIA DELLA VACCINAZIONE

Per chi ha già fatto il ciclo completo (2 dosi o vaccino monodose)

■ entro 150 giorni (5 mesi) ■ dopo 150 giorni (5 mesi) ■ dopo dose aggiuntiva/booster



Peso: 1-29%, 2-40%

GOVERNO

Manovra, intesa sul Superbonus niente tetto Isee sulle villette Operai edili in pensione a 63 anni

CHIARA DE FELICE pagina 4

Superbonus, arriva l'intesa niente Isee per le villette

Manovra. Edili e ceramisti: ipotesi di pensione a 63 anni con l'Ape social "Tassa sui tavolini", esenzione prorogata. Raddoppia il bonus sui mobili

CHIARA DE FELICE

ROMA. Maggioranza e governo siglano l'intesa sul Superbonus. Dopo giorni di trattative, a una settimana da Natale, c'è l'accordo politico per cancellare il tetto Isee alle villette e anche per permettere agli operai edili e ai ceramisti di andare in pensione prima. I conti però sono ancora da chiudere e solo oggi saranno formalizzati gli emendamenti: se non ci saranno sorprese, che i più prudenti nei partiti ancora temono, la commissione Bilancio del Senato potrà iniziare a votare le modifiche durante quella che si preannuncia una lunga maratona. Il testo approderebbe in Aula giovedì dove sarà blindato da un voto di fiducia e poi incasserà il via libera del Parlamento poco prima di Capodanno, a un soffio dall'esercizio provvisorio

Le riunioni tra la maggioranza e il governo sono andate avanti tutto il fine settimana nella sede del ministero dell'Economia e delle Finanze. Tanto che anche la sessione di ieri sera della commissione Bilancio del Senato è saltata, proprio per dare tempo ai tre relatori Daniele Pesco (M5S), Erica Rivolta (Lega) e Vasco Errani (Leu) di preparare il terreno per gli emendamenti. Anche i gruppi della maggioranza sono stati ascoltati al Mef dalla viceministra grillina Laura Castelli e

dalla sottosegretaria dem Alessandra Sartore, per concordare le riformulazioni delle modifiche richieste.

Al termine della trattativa, che va avanti da diversi giorni, si sarebbe ormai messo un punto alla questione più spinosa, e più costosa, cioè il Superbonus. L'accordo tra forze politiche sull'abolizione del tetto Isee a 25mila euro per le villette c'era da settimane, ma ora c'è anche il via libera dal governo, seppur soggetto alle ultime verifiche della Ragioneria sui conti. Il problema principale, che ha tenuto l'accordo in stallo per giorni, è soprattutto sui costi della misura per il 2024: si tratta di 350 milioni di euro che saranno coperti - si apprende - utilizzando i fondi a disposizione del Parlamento per le modifiche alla legge di bilancio.

Le verifiche finali sulle coperture si faranno nella notte, e solo dopo che l'emendamento verrà formalizzato si avrà la certezza che riesce a contenere tutte le richieste avanzate. Oltre all'abolizione del tetto Isee i partiti chiedevano infatti anche il rinnovo dell'incentivo per il fotovoltaico e per le barriere architettoniche, e l'allineamento dei lavori trainati con quelli trainanti, che sarebbero tutti scontati al 110%.

Tra le altre richieste accolte dal governo, e che quindi hanno già la certezza delle coperture, c'è la modifica

dei requisiti pensionistici per gli operai edili e i ceramisti, che potranno lasciare il lavoro prima. Per chi deciderà di utilizzare l'Ape social, la soglia dei contributi scenderà da 36 a 32 anni e insieme ai 63 anni di età consentirà di lasciare il lavoro in modo anticipato. «Così come avevo auspicato e come proposto dalla commissione Lavori gravosi del Ministero del lavoro, si è raggiunta l'intesa per l'anticipo pensionistico dei lavoratori edili e ceramisti. Giusto riconoscere a chi lavora nei cantieri un trattamento pensionistico differenziato. Un segnale importante per un settore nel quale ogni giorno bisogna lavorare per affermare, proteggere e difendere la sicurezza, la qualità e la dignità del lavoro», ha commentato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

Infine, verrà rifinanziato il bonus per gli psicologi che, in particolare nelle scuole, aiutano i ragazzi a fronteggiare i disagi che si sono moltiplicati a causa del Covid. La misura riguarda non solo gli istituti scolastici ma anche i servizi territoriali. Le risorse oscillano tra i 10 e i 20 milioni. L'accordo c'è anche sulla proroga del-



Peso: 1-3%, 4-31%



l'esenzione della tassa di occupazione del suolo pubblico o tassa sui tavolini (l'estensione di tre mesi vale 82,5 milioni di euro), così come sul raddoppio della soglia del bonus mobili che passa da cinquemila a diecimila euro. ●



Peso: 1-3%, 4-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



SCAMBIO DI AUGURI A CONFINDUSTRIA

Il tradizionale scambio di auguri svoltosi in **Confindustria** ha visto come di consueto la partecipazione di autorità, rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, esponenti del mondo associativo e delle organizzazioni sindacali. Ad accogliere gli ospiti, il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco, assieme ai vicepresidenti dell'associazione.

Un incontro che è stato l'occasione per una riflessione comune sui difficili mesi segnati dalla pandemia ma soprattutto per condividere l'auspicio di una rapida ripresa economica. Un augurio condiviso dal sindaco, Salvo Pogliese, che ha voluto testimoniare con la sua presenza

l'importanza della sinergia tra istituzioni e mondo produttivo per dare vita ad un percorso di rilancio della città. All'incontro erano presenti, tra gli altri, gli assessori ai Lavori pubblici, Enrico Trantino, alla Zona Industriale, Giuseppe Arcidiacono, alla Cultura, Barbara Mirabella, al Centro storico, Michele Cristaldi.



Peso:10%

Covid, è allarme contagi ieri nuovo primato: 274

MARIA ELENA QUAIOTTI

È con più 274 contagi che ancora ieri sera la provincia etnea si è riconfermata tra le più contagiate nell'isola, seguita solo da Messina, con più 242, e Palermo, a più 194.

Mentre prosegue la campagna vaccinale, che di domenica subisce comunque una notevole flessione a causa della chiusura di molti centri vaccinali, nonché delle farmacie, ieri all'hub vaccini allestito a Palazzo degli Elefanti si è comunque arrivati a 136 dosi somministrate, di cui 11 prime somministrazioni e 124 terze dosi. Alle 19 all'hub di via Forcile si era arrivati a circa 800 sieri iniettati, 120-130 prime dosi e circa 600 terze dosi, mentre continuano a "volare" i tamponi rapidi effettuati nel drive in contestuale all'ex mercato ortofrutticolo, ieri alle 19 erano stati eseguiti oltre 1200 test con ol-

tre 30 positivi.

Oggi, lunedì, è previsto l'incontro del commissario Covid Pino Liberti con i pediatri di libera scelta, per riuscire a far ingranare la campagna vaccinale nella fascia di età 5-11 anni, partita un po' in sordina. Ma resta sempre l'incognita delle alte percentuali di non vaccinati nelle altre fasce d'età, ad iniziare dai 12-19, che secondo i dati Dasoe (dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico della Regione siciliana) rimane tra quelle con meno adesioni.

«I contagi - rileva Francesco Borzì, coordinatore hub vaccini di via Forcile - stanno aumentando di giorno in giorno, in modo vertiginoso. Ritengo sia dovuto alla scarsa propensione all'utilizzo della mascherina e al mantenimento delle distanze sociali, come invece determinato dai protocolli antiCovid dal-

la stessa Regione, se pur, per ora, siamo ancora in zona bianca». All'hub all'ex mercato ortofrutticolo si è tornati a numeri quotidiani di vaccini "accettabili", ma non ancora "a regime". «Noi siamo qui - risponde - in questa fase, con la variante Omicron che sta prendendo piede in tutta Italia, è più che mai importante che chi ha fatto la seconda dose di vaccino almeno cinque mesi fa si sottoponga subito alla terza dose. E, mi creda, stempererei la polemica su Moderna o Pfizer: sono uguali, l'importante è vaccinarsi e, con la terza dose, mantenere la protezione il più alta possibile, fermo restando che tutti devono continuare a seguire comportamenti anticontagio. Del resto, è bene anche ricordare che tutti i vaccini contro i coronavirus sono allo studio da almeno vent'anni, niente è improvvisato». ●



Peso: 26%

**Il dossier di Prometeia**

Export, l'accelerazione delle Pmi brillano agroalimentare e moda

La platea di chi si rivolge a Sace è sempre più ampia, sia come numero sia come categoria merceologica. Il Nord-Est svetta ma si fa strada anche il Sud. Il sistema delle garanzie sui crediti per blindare i bilanci delle aziende

L' Italia spinge l'accelerazione sull'export. E a scommettere sull'internazionalizzazione sono soprattutto le piccole e medie imprese che provano a crescere all'estero per cambiare passo. D'altra parte i numeri danno ragione a chi investe. Basti pensare che il fatturato addizionale generato nel 2019, l'ultimo anno prima del Covid, dalle aziende clienti di Sace è ammontato a 13,8 miliardi di euro. Di più, quelle stesse imprese italiane valgono 40mila posti di lavoro. E ancora, le società che si sono affidate al gruppo controllato da Cassa Depositi e Prestiti per crescere all'estero, hanno generato ulteriori 26 miliardi di euro lungo le rispettive filiere produttive.

È quanto emerge dalla fotografia scattata da Prometeia sull'impatto economico e sociale dell'azienda italiana attiva nell'export credit, nell'assicurazione dei crediti, nella protezione degli investimenti, nelle garanzie finanziarie, nelle cauzioni e nel factoring. D'altra parte, la platea di chi si rivolge a Sace è sempre più ampia, sia come numero che come categoria merceologica.

Certo, a farla da padrone sono macchinari per energia e macchine per impieghi speciali, ma si sono anche gruppi della distribuzione, auto, mezzi di trasporto, aziende della plastica e il sistema della moda. Anche perché la vocazione internazionale del made in Italy è sempre più forte e in questo contesto Sace si propone come pivot del sistema Paese.

Per comprendere a fondo e in con-

creto come si sostanzia la dimensione economica del contributo alle imprese italiane dell'azienda guidata da Pierfrancesco Latini e presieduta da Rodolfo Errore, Prometeia ha analizzato oltre 23mila operazioni che hanno coinvolto 8.360 imprese attive in 162 Paesi del mondo e mobilitato oltre 163 miliardi di risorse in un arco di tempo che va dal 2005 a tutto il 2019.

Il risultato dello studio mostra un'interazione strutturata e consolidata nel tempo, mentre il dialogo costante tra Sace e le imprese suggerisce come alcune operazioni abbiano rappresentato un vero e proprio cambio di passo per tanti gruppi che sono riusciti a beneficiare di effetti positivi a cascata per diversi anni. Risvolti positivi che hanno dimostrato di avere ricadute nel medio termine anche sulla produttività e sulla sostenibilità finanziaria. A conferma che gli investimenti per la crescita non sono costi, ma operazioni lungimiranti capaci di garantire un futuro roseo anche alle Pmi.

Una consapevolezza che ha preso sempre più piede tra gli imprenditori italiani come dimostra la crescita del numero di operazioni: erano circa mille nel 2008 e sono poco più che raddoppiate in 10 anni arrivando alle oltre 2.000 del 2019. Sulla stessa lunghezza d'onda sono cresciute anche le imprese clienti nello stesso arco temporale sono passate da 500 a oltre 1.300 con una particolarità importante: quasi tre quarti dei clienti è rappresentato da piccole e media imprese, a conferma del-

la forte vocazione estera del tessuto imprenditoriale italiano.

Impressioni confermate anche dai numeri: se la quota di grandi e piccole imprese che si è affidata a Sace è rimasta pressoché stabile negli anni, sono soprattutto le Pmi ad aver registrato una crescita esponenziale. Se nel 2005 le aziende con fatturato compreso tra i 2 e i 50 milioni di euro erano circa 150, alla fine del 2019 erano arrivate a quasi mille. Poco più di un centinaio di imprese hanno ricavi fino a due milioni, mentre le altre superano quota 50 milioni.

Inoltre, il consolidamento della presenza di Sace e Simest (la controllata che affianca le imprese per tutto il ciclo di espansione all'estero, dalla prima valutazione di apertura ad un nuovo mercato, all'espansione attraverso investimenti diretti anche attraverso la partecipazione al capitale societario, ndr) nei processi di internazionalizzazione si è concretizzato in maniera più intensa e strutturata rispetto al trend nazionale: dal 2010 al 2019, secondo l'Istat, il numero degli esportatori nazionali è aumentato del 3,4% a fronte del 22,5% registrato tra le imprese clienti di Sace e Simest.

Come detto, tra i settori che più si appoggiano al gruppo spicca la meccanica strumentale con oltre il



30% dei clienti e in particolare per i comparti delle macchine per l'industria della moda, costruzioni e alimentare. Sono tuttavia rilevanti anche i comparti ad alta intensità tecnologica e dei mezzi di trasporto, mentre per Sace Bt (specializzata nell'assicurazione dei crediti a breve termine, nelle cauzioni e nella protezione dei rischi della costruzione, ndr) sono cruciali soprattutto i comparti più legati al consumo, ad esempio l'agroalimentare, la moda e la distribuzione.

Più in generale, si conferma ne-
GIULIANO BALESTRERI

gli ultimi due anni la forte crescita delle imprese appartenenti ai settori più rappresentati del made in Italy, quindi agroalimentare e sistema moda.

A livello geografico, il Nord-Est della Penisola rappresenta l'area di maggiore presidio con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna che pesano per il 58%; mentre al Sud emergono Campania, Puglia e Sicilia. Guardando alla destinazione delle strategie di internazionalizzazione, tra il 2015 e il 2019 le principali aree di riferimento delle imprese italiane sono state il Brasile, gli Emirati Arabi Uniti e la Russia. Solo nel 2019, anche l'India ha avuto un ruolo di primo piano.

Dal punto di vista prettamente tecnico, gli strumenti più utilizzati dai clienti hanno riguardato l'export credit – volto a proteggere dal rischio insolvenza e diviso in credi-

to fornitore, credito acquirente e documentario – , le garanzie Sace per facilitare l'accesso al credito e migliorare la competitività nelle gare d'appalto internazionali; strumenti di sostegno degli investimenti diretti esteri; factoring estero per garantire liquidità alle imprese, strumenti per la patrimonialità, patrimonializzazione ed export credit messi in campo da Simest.

L'export italiano sta marciando a gonfie vele grazie anche Sace

13,8

MILIARDI

Il fatturato addizionale generato dalle aziende clienti di Sace nel 2019

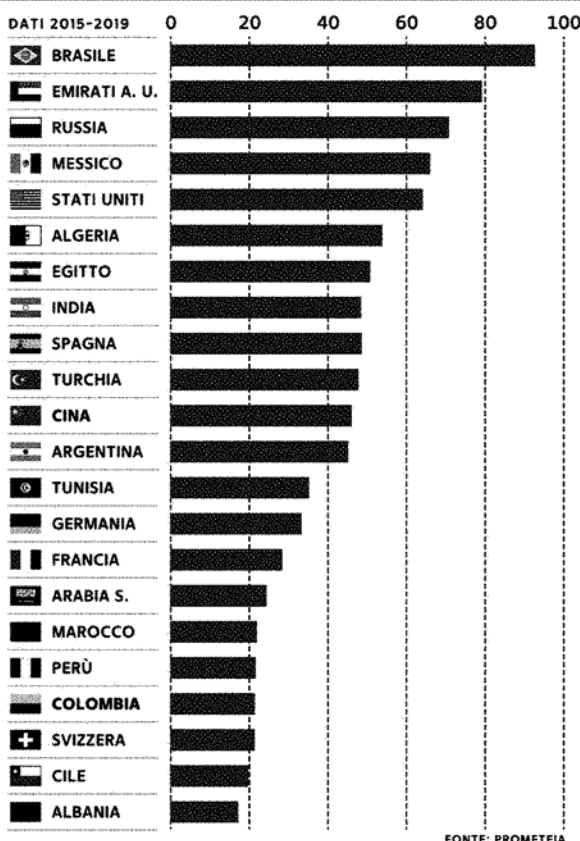
1300

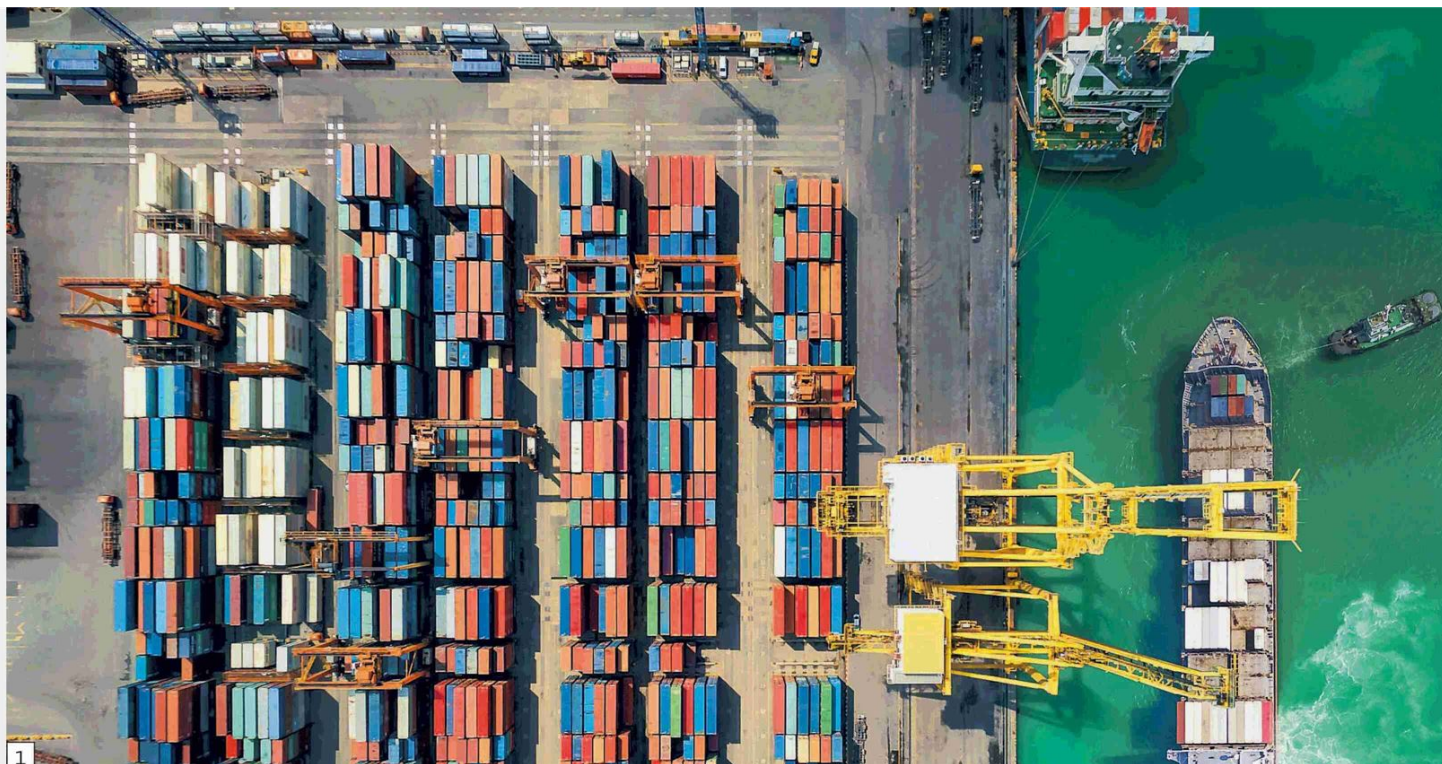
IMPRESE

Sono cresciute le imprese clienti di Sace, passate da 500 a oltre 1.300 nel 2019

Inumeri

L'AUMENTO DELLE OPERAZIONI SACE E SIMEST SUI MERCATI ESTERI





1



Peso:52-47%,53-7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

[2682]

Quali codici per l'impresa che investe in R&S nel Sud

Per gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) effettuati da un'impresa operante nel Mezzogiorno nel corso del 2020, come va calcolata la quota di credito d'imposta da utilizzare, rispettivamente, con codice tributo 6938 e codice tributo 6939? Con riferimento alla risoluzione 13/E/2021, per quanto riguarda invece l'anno da indicare nel modello F24, «l'anno di maturazione del credito» va inteso come quello di sostenimento della spesa?

C.F. - BRINDISI

Con la legge di Bilancio per il 2020 (legge 160/2019, articolo 1, commi 198-209) la disciplina del credito d'imposta ricerca e sviluppo è stata modificata in maniera sostanziale.

Per l'anno 2020, gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo sono stati agevolati con un credito d'imposta pari al 12 per cento (poi incrementato al 20% a partire dal 2021) delle spese ammissibili nel limite massimo di 4 milioni di euro. Gli investimenti agevolati riguardano le attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, quindi le attività finalizzate a perseguire (non necessariamente a raggiungere) un progresso o un avanzamento delle conoscenze in un campo scientifico o tecnologico, non solo rispetto alla singola impresa (come definite dall'Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - nel Manuale di Frascati del 2015, documento che stabilisce la metodologia per raccogliere e utilizzare dati sulla ricerca e sviluppo nei Paesi membri dell'Ocse).

Tra i costi agevolabili rientrano:

- le spese relative al personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegato in tali attività e in relazione al tempo a esse dedicato;
- quota parte dell'ammortamento di strumenti, at-

trezzature e software per il periodo di utilizzo nei progetti di ricerca;

- le spese per la ricerca commissionata a università, istituti di ricerca, start up innovative;

- quota parte dell'ammortamento di privative industriali acquistate da terzi;

- altre tipologie di costi, entro determinati limiti, quali costi di consulenza connessi a tali attività, e costi per eventuali materiali utilizzati per prove o nella realizzazione di prototipi.

Ciò posto, l'articolo 244 del decreto Rilancio (Dl 34/2020) ha previsto una maggiorazione della misura del credito d'imposta per gli investimenti in at-

tività di ricerca e sviluppo direttamente afferenti a strutture produttive ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché nelle regioni Lazio, Marche e Umbria colpite dagli eventi sismici del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017. In tali casi il credito di imposta è maggiorato al 25% per le grandi imprese, al 35% per le medie imprese e al 45% per le piccole imprese.

Il credito d'imposta R&S è utilizzabile esclusivamente in compensazione, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello di maturazione, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione previsti dalla norma.

Con risoluzione 13/E/2021 sono stati istituiti i relativi codici tributo:

- codice 6938, «Credito d'imposta investimenti in ricerca e sviluppo, transizione ecologica, innovazione tecnologica 4.0 e altre attività innovative»;

- codice 6939, «Credito d'imposta investimenti in ricerca e sviluppo - Misura incrementale per gli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno»;

- codice 6940, «Credito d'imposta investimenti in ricerca e sviluppo - Misura incrementale per gli investimenti nelle regioni del sisma centro Italia».

La medesima risoluzione precisa che i codici 6939 e 6940 devono essere utilizzati esclusivamente per compensare il maggior credito d'imposta corrispondente all'incremento dell'aliquota dell'agevolazione previsto per gli investimenti in ricerca e sviluppo nelle regioni del Mezzogiorno e del sisma del centro-Italia.

Si consideri il seguente esempio:

- investimento complessivo ricerca e sviluppo 2020: 800 euro;

- credito d'imposta in misura ordinaria: 96 euro (800 x 12 per cento);

- credito di imposta maggiorato (investimento nel Mezzogiorno da parte di piccola impresa): 360 (800 x 45 per cento).

Per fruire del credito d'imposta andrà utilizzato il codice tributo 6938 per l'importo di 96 euro (credito ordinario) e il codice 6939 per l'importo residuo di 264 euro (maggiorazione credito).

Si conferma infine che per «anno di maturazione del credito», utile ai fini della compilazione del modello F24, va inteso l'anno di sostenimento della spesa.



Peso: 39%



[2685]

Sì al cumulo di crediti per interventi in aree Zes

Un'impresa che opera nel settore digitale ha intenzione di creare un nuovo stabilimento in un territorio che fa parte di una zona economica speciale (Zes). Può fruire sia delle agevolazioni Zes che di quelle previste dalla legge 178/2020 in termini di crediti di imposta per investimenti in beni strumentali 4.0? Quali caratteristiche devono avere gli investimenti per poter essere oggetto di agevolazione?

R.S. - CATANIA

Si conferma anzitutto che il credito d'imposta per gli investimenti in zone economiche speciali, di cui al Dl 91/2017, è cumulabile con il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali 4.0 (che ha preso il posto dell'iperammortamento). Entrambe le normative, infatti, consentono il cumulo del beneficio con altre agevolazioni aventi a oggetto i medesimi beni.

Il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali non è tassabile ai fini delle imposte sui redditi e ai fini Irap; pertanto, per la quantificazione dell'agevolazione complessivamente cumulabile sull'acquisto del bene, occorre tenere conto anche di tale non tassabilità.

Le Zes sono state istituite con l'articolo 4 del Dl 91/2017 al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese. L'articolo 1, commi 173-176, del-

la legge 178/2020 (di Bilancio per il 2021) ha introdotto una specifica agevolazione fiscale per le aziende che investono nell'ambito delle Zes stesse, prevedendo che «per le imprese che intraprendono una nuova iniziativa economica nelle Zone economiche speciali... l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività nella Zes è ridotta del 50 per cento a decorrere dal periodo d'imposta nel corso del quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi d'imposta successivi».

Ai fini del riconoscimento dell'agevolazione, le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nelle Zes, e conservare i posti di lavoro creati nell'ambito dell'attività avviata nella Zes, per almeno dieci anni. Non è pertanto richiesta dalla legge una specifica tipologia di investimento per poter godere di tale agevolazione.

Diverso il discorso per la fruizione del credito d'imposta per investimenti in beni 4.0, dato che in tal caso occorre che il bene oggetto dell'investimento sia compreso nell'allegato A della legge 232/2016. Per la descrizione delle caratteristiche tecniche che devono avere tali beni, si rinvia ai chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate con la circolare 4/E/2017 (paragrafo 11.1).



Peso:23%

Esame europeo per l'acqua una sfida da 3 miliardi

I lavori per migliorare la qualità del servizio del "ciclo idrico" saranno un banco di prova del governo nei confronti di Bruxelles per i ritardi del Mezzogiorno. Le segnalazioni di Arera alla base della riforma della "governance" per l'assegnazione delle opere

LUCA PAGNI

Il Pnrr cammina sulle acque. Sulle aziende del settore idrico stanno per piovere i fondi europei. Tanti soldi: sono oltre 3 miliardi, conteggiando anche gli stanziamenti del governo confluiti nel Piano di ripresa e resilienza. Serviranno per migliorare i servizi, dall'acqua potabile alle fognature fino alla depurazione. E per tanti motivi, costituiranno un esame che l'Italia è chiamata da subito ad affrontare nei confronti di Bruxelles: una scommessa sulla quale il governo guidato da Mario Draghi si gioca una parte del prestigio appena guadagnato nei confronti dei partner europei. Come testimoniato dal riconoscimento "internazionale" arrivato pochi giorni fa dall'*Economist* - settimanale tra i più autorevoli nella comunità economico-finanziaria globale - che ha incoronato l'Italia come "Paese dell'anno". Per come ha affrontato l'emergenza Covid e per i dati sulla ripresa dell'economia, tra i migliori a livello globale.

Perché proprio il "dossier" sull'acqua è diventato un esame così importante per l'Italia? Intanto perché si tratta di somme importanti. Nel Pnrr ci sono, innanzi tutto, 900 milioni per contrastare le "dispersioni", in pratica le perdite d'acqua causate dalla fatiscenza delle

infrastrutture, fenomeno particolarmente grave nel Sud Italia. A questi si aggiungono 2 miliardi di fondi statali andati a confluire nel Pnrr e destinati per opere "primarie", in pratica per l'approvvigionamento e per le condotte che portano l'acqua ai consumatori. Ci sono poi altri 600 milioni "statali" per fognature e depurazione. Anche se i primi a essere assegnati saranno i 313 milioni nell'ambito del ReactEu, lo strumento di Bruxelles per le aree in difficoltà economica, che andranno non a caso tutti al nostro Mezzogiorno.

Seconda sfida: il nostro Paese dovrà spendere presto e spendere bene, visto che entro il 2023 dovranno essere avviate le opere ed entro il 2026 essere obbligatoriamente completate, pena il "richiamo" dei fondi a Bruxelles. Ma dovrà farlo anche mettendo mano al coacervo di regole e sovrapposizioni di competenze che causano i ritardi storici nella realizzazione delle opere pubbliche in Italia, dal momento dell'ideazione al taglio del nastro. A partire proprio dalla "governance" del settore idrico.

Per quale motivo? Perché si tratta di un settore che, forse, più di altri si presta a spiegare come l'Italia sui servizi pubblici sia divisa in

due, con un Nord al livello del resto d'Europa e un Mezzogiorno dove le perdite sono nettamente sopra le medie dove in alcune province si arriva anche al 70% di tasso di dispersione.

Non a caso, tra i primi 51 obiettivi che devono essere approvati entro la fine dell'anno, c'è la fine della gestione in autonomia da parte dei Comuni, ancora presente in larga parte del Meridione, in particolare in Campania, Calabria e Sicilia e spesso in modo economicamente deficitario e a dir poco inefficiente.

Un obiettivo che è stato centrato a ridosso della scadenza, con un emendamento al decreto Pnrr che è stato approvato il 15 dicembre, anche grazie agli allarmi lanciati a più riprese dall'Arera (l'Autorità di regolazione di Energia Reti e Ambiente) durante una serie di audizioni in Parlamento. In pratica, le gestio-





ni autonome - salvo poche eccezioni particolari come i comuni delle comunità montane - dovranno confluire «entro il primo luglio 2021 in un sistema unico di ambito». Finiscono così le microgestioni, ma si apre la strada all'intervento delle gestioni industriali e di aziende che non solo hanno esperienze e

tecnologie avanzate, ma hanno anche la solidità finanziaria per reggere gli investimenti necessari nel tempo. È vero che ci sono i fondi europei a copertura, ma bisogna anche che le banche siano disposte ad anticipare le somme necessarie per l'avvio delle opere.

Proprio su suggerimento dell'Authority, si potrà intervenire di imperio nel caso in cui qualche Regione non provveda alla costituzione delle autorità d'ambito affidando «a un soggetto societario a controllo pubblico, nel caso decorrano i termini previsti, a tutela della continuità del servizio».

In questo modo, anche nel Meridione potrà replicarsi il modello della "regolazione" che negli ultimi anni ha portato a un aumento degli investimenti nel settore idrico, di fatto triplicati nell'ultimo decen-

nio, grazie al passaggio della competenza del settore idrico all'Arera.

Come spiega Andrea Guerrini,

uno dei componenti del collegio dell'Arera: «L'esperienza di questi anni ci insegna che i Paesi che erano più in difficoltà nel raggiungere il livello di qualità del servizio richiesto dalla Ue si sono affidati alle Authority per l'attività di regolazione. Una scelta che ha pagato. I dati del 2020 ci dicono che in Italia tutti gli indicatori tecnici chiave sono in miglioramento. E per la prima volta - prosegue Guerrini nel suo ragionamento - anche il dato sulle dispersioni, a livello nazionale, ha avuto la sua prima inversione di tendenza. E questo grazie alle aree del Sud che si sono dotate di una governance e hanno potuto accedere alla regolazione: penso a Puglia e Basilicata, ma anche qualche pezzo di Sicilia e Campania. Lo vediamo anche dai dati sulla qualità dell'acqua e l'adeguamento agli standard europei del sistema fognario. In negativo, il livello di interruzioni di servizio, ancora troppo alto nel Mezzogiorno e qualche area del Centro Italia ancora indietro sul trattamento fanghi. Mentre al Nord c'è qualche lacuna sulla depurazione, dove si rischiano multe, ma ci stanno lavorando per mettersi in regola».

L'effetto "regolazione" da parte dell'Authority si vede dalla serie dei dati a partire dal 2012, da quando Arera ha avuto la delega sul ciclo idrico. Secondo i dati dell'ultimo Blue Book di Utilitalia (l'associazione che raccoglie le società di pubblici servizi) dopo anni di altalene, hanno preso a salire con costanza e nel 2017 hanno raggiunto 38,7 euro per abitante (+23,7% rispetto a sei anni). E guardando agli interventi programmati per il 2018 e il 2019 - sempre secondo il Blue Book - il dato dovrebbe salire ancora fino a raggiungere 44 euro per abitante.

Tutto questo è avvenuto, ovviamente, con un aumento delle bollette per i consumatori, che rimangono comunque in media tra le più basse d'Europa. Nel 2020, per una utenza domestica media (famiglia di 3 persone, con un consumo annuo di 150 metri cubi) la tariffa compressiva è stata pari a 317 euro a livello nazionale, con valori più contenuti nelle regioni del Nord-Ovest (244 euro all'anno), mentre è più alta nelle regioni del Centro (380 euro all'anno). E la ragione è molto semplice: nel Settentrione la qualità del servizio è più alta e nel periodo 2020-23 ha programmato meno interventi rispetto alle regioni dell'Italia centrale.

I numeri**2****MILIARDI**

I fondi statali confluiti nel Pnrr per condotte e approvvigionamento

900**MILIONI**

I soldi del Pnrr per contrastare le perdite d'acqua dalle infrastrutture

L'opinione

I Paesi più in difficoltà nel raggiungere il livello di qualità richiesto dalla Ue si sono affidati alle Authority. Una scelta che ha pagato

ANDREA GUERRINI

MEMBRO DEL COLLEGIO ARERA

Il nuovo potabilizzatore dell'Acquedotto Pugliese a Conza della Campania che depura l'acqua dell'invaso di Conza adottando l'innovativa tecnologia a pulsazione



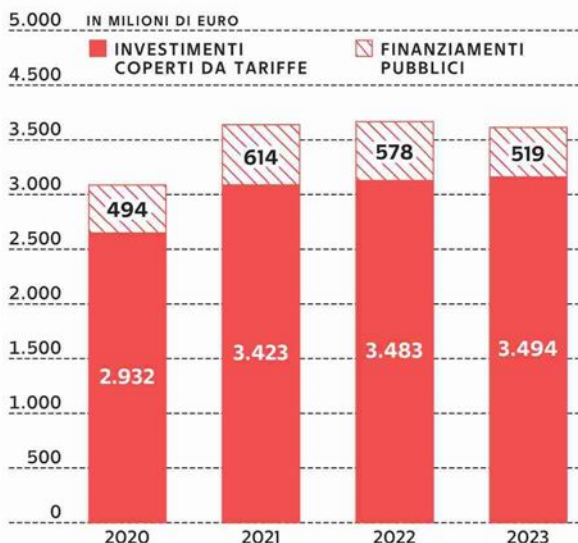


Ursula von der Leyen
Presidente Commissione

In numeri

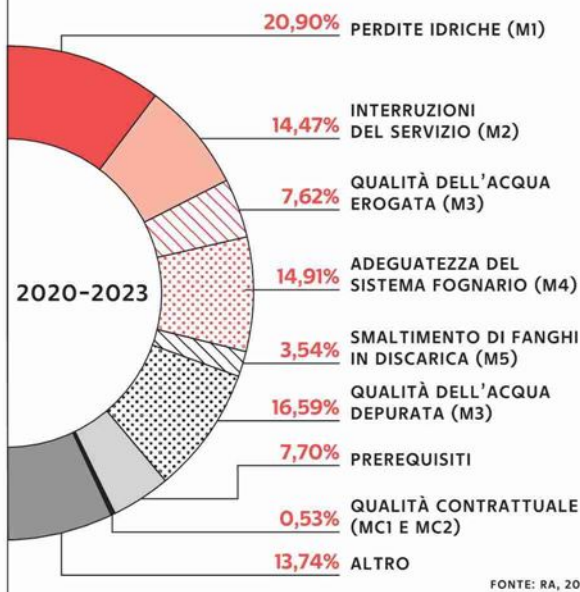


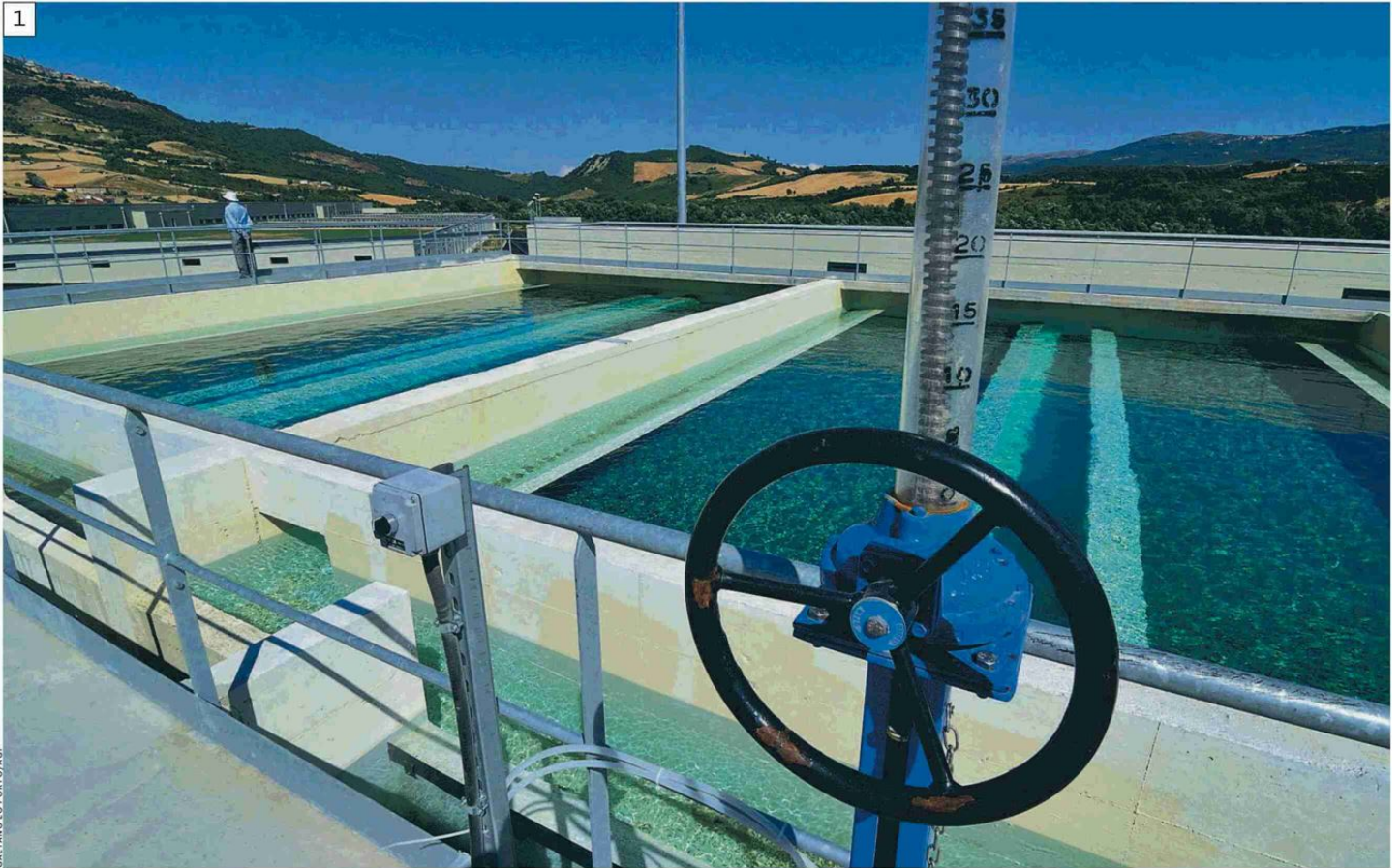
LA CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI LA SPESA PER LE INFRASTRUTTURE GARANTITE DALLE BOLLETTE



Andrea Guerrini
Nel collegio di Arera

LA SUDDIVISIONE DEI FONDI GLI INTERVENTI CONTRO LE PERDITE AL PRIMO POSTO





GAETANO LO PORTO/AGE



Peso:30-45%,31-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001



[2688]

Super/iperammortamento se l'investimento è del 2018

Per un bene strumentale acquistato nel 2018, è possibile fruire dell'attuale credito d'imposta del 50% su tutto l'importo a suo tempo investito (anno 2018) se viene, oggi, dotato di tecnologia 4.0 e interconnesso con l'attività produttiva?

S.C. - TRAPANI

La risposta è negativa.

In materia di agevolazioni per investimenti in beni strumentali nuovi, per verificare l'applicabilità della norma agevolativa di riferimento occorre considerare la data di effettuazione dell'investimento. Al riguardo, si precisa che per i beni mobili rileva la data di consegna o spedizione dei beni, oppure, se successiva, la data in cui si verifica l'effetto traslativo della proprietà dei beni.

Nel caso oggetto del quesito, dato che il bene è stato consegnato ed è entrato in funzione nel 2018, la nor-

mativa applicabile è quella vigente in tale annualità (legge 145/2018, di Bilancio per il 2019), che prevedeva il super/iperammortamento. In particolare, dato che nel 2019 e nel 2020 il bene non era ancora stato interconnesso, in tali esercizi il contribuente può fruire del superammortamento, accedendo invece all'iperammortamento a partire dall'anno 2021, in cui è avvenuta l'interconnessione (circolare 4/E/2017). Si evidenzia che l'investimento nella tecnologia "integrativa" andrà capitalizzato sul costo di acquisto del bene principale. Nel caso in esame, pertanto, non è possibile accedere all'agevolazione sotto forma di credito d'imposta, così come introdotta a partire dall'anno 2020.



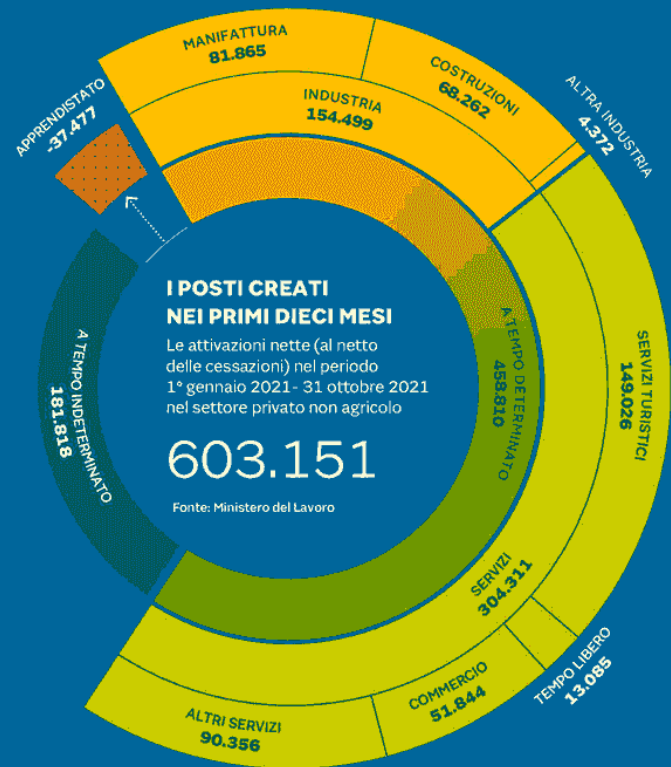
Peso: 13%

Occupazione

Il lavoro a termine guida la ripresa ma ritrova i vincoli

A tempo 458mila nuovi posti su 603mila
Corsa a proroghe e rinnovi senza causali
Regole mirate nei contratti di categoria

di Giampiero Falasca, Valentina Melis,
Alessandro Rota Porta e Serena Uccello — alle pagine 2 e 3



Lavoro a termine, partono le causali a misura di azienda

La svolta. Scade il 31 dicembre, salvo rinvii dell'ultima ora, lo stop ai motivi rigidi imposti dal Dl Dignità per le proroghe. I contratti collettivi nazionali e d'impresa hanno iniziato a definire motivazioni ad hoc

Pagine a cura di
Valentina Melis
Serena Uccello

Fine del regime agevolato per i contratti a termine. Il 31 dicembre, infatti, scade l'allentamento dei vincoli del decreto "Dignità", stabilito dalla primavera del 2020 in poi, per favorire il mercato del lavoro dopo la crisi scatenata dalla pandemia di Covid-19. La possibilità di rinnovare o prorogare i contratti a termine dopo i primi 12 mesi senza indicare le causali, cioè le motivazioni previste dal decreto "Dignità" resta aperta ancora per 11 giorni. Poi, salvo rinvii dell'ultima ora, si ritorna al regime ordinario, cioè proroghe e rinnovi con le causali previste dal Dl "Dignità". A meno che, la contrattazione collettiva, come consentito dal decreto Sostegni bis (Dl 73/2021, in vigore dal 25 luglio scorso) non abbia già introdotto a livello

nazionale, territoriale o aziendale delle causali ad hoc, cioè ritagliate su misura dei singoli settori o addirittura della singola impresa. Questo sta già accadendo, come si vede da alcuni contratti citati nel grafico qui a fianco.

Ripresa «a termine»

La stretta sui contratti a termine potrebbe avere un impatto rilevante nella fase attuale, se si considera che, sui 603mila posti di lavoro creati nei primi dieci mesi del 2021, quasi 460mila sono a tempo determinato (fonte ministero del Lavoro-Banca d'Italia, nota 6 del 24 novembre 2021). I posti di lavoro creati quest'anno sono quasi 500mila in più rispetto allo stesso (difficile) periodo del 2020 e oltre 190mila in più rispetto ai primi dieci mesi del 2019. È quindi evidente che l'occupazione a termine, seppur legata all'incertezza complessiva del contesto economico, anche per le im-

prese, stia sostenendo l'occupazione.

I dati delle Regioni rivelano che in alcuni casi (ad esempio in Veneto e in Toscana), i contratti a termine rappresentano oltre l'80% dei nuovi posti di lavoro.

Contratti collettivi all'opera

Dal 25 luglio scorso si è aperta dunque la possibilità, per i contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali, di individuare «specifiche esi-



Peso: 1-27%, 2-45%, 3-6%

genze» per prorogare o rinnovare i contratti a termine dopo i primi 12 mesi, in aggiunta alle causali (stringenti) previste dal Dl "Dignità". In effetti, per quanto al momento sia ancora prematuro avere una mappa completa, sono diversi i contratti che hanno predisposto le nuove causali in vista della deadline di dicembre.

I contratti nazionali, peraltro, sono intervenuti non solo sulle causali ma anche sul limite di durata massima dei rapporti a termine fra un lavoratore e lo stesso datore (oltre i 24 mesi previsti dal Dl "Dignità") e sulle clausole di contingentamento, cioè sulla percentuale massima di lavoratori a termine che l'azienda può impiegare rispetto al totale degli occupati.

Cominciamo da una intesa che è stata siglata il 6 dicembre e che si applica ai 100mila lavoratori delle 30mila aziende artigiane del settore alimentare. In base all'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl artigianato alimentazione-panificazione, la durata massima dei rapporti a termine è di 36 mesi. Il limite massimo di impiego dei lavoratori a termine,

con più di 5 dipendenti, è del 30 per cento (quello di legge è del 20%).

Le causali individuate, oltre a quelle del Dl "Dignità", sono: punte di più intensa attività derivate da richieste di mercato che non sia possibile evadere con il normale potenziale produttivo; incrementi di attività produttiva, di confezionamento o spedizione del prodotto, per commesse eccezionali; esigenza di collocare sul mercato diverse tipologie di prodotto non presenti nella normale produzione.

Risponde a una doppia sfida il rinnovo del Ccnl cartai e cartotecnici, siglato il 28 luglio 2021: da un lato l'accordo deve gestire il boom produttivo del settore packaging legato al food, esploso in questi ultimi mesi con l'impennata del delivery, dall'altro la riconversione verso l'innovazione tecnologica dell'industria dei media. Il risultato è la comparsa di un passaggio in base al quale «è praticabile l'estensione a 24 mesi dei contratti a tempo determinato che siano collegati alla fase di ripresa dell'economia e/o agli interventi del Pnrr, non ancora consolidati in maniera strutturale, in cui ricorra almeno una delle se-

guenti ipotesi: incremento dei volumi produttivi, incremento dell'attività economica dell'impresa, partenza di nuove attività, sviluppo e lancio di nuovi prodotti, investimenti nei processi produttivi che abbiano l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei processi medesimi, realizzazione di percorsi formativi, anche on the job, legati a processi di innovazione aziendale e/o riorganizzazione».

Anche i rinnovi dei Ccnl dei comparti tessile-abbigliamento-moda (luglio 2021) e pelletteria (marzo 2021), hanno individuato causali ad hoc per i contratti a termine, legate a punte di più intensa attività per la presentazione delle collezioni e per gli eventi fieristici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contrattazione sta intervenendo anche sulla durata massima e per allentare il contingentamento

Oltre il Covid
«Dobbiamo avere strumenti per la transizione»



«Il lavoro torna a crescere, ma mantiene forti connotati di incertezza perché sono ancora molti i contratti a tempo determinato».

ANDREA ORLANDO ministro del Lavoro

Lombardia Il 16% dei posti

Dinamica favorevole a Nord
Sono in Lombardia 97.429 posti di lavoro sui 603.151 posti totali creati nei primi 10 mesi del 2021 (75.209 sono a termine)

Veneto Scelte a tempo

Nuovi posti: a termine 86%
In Veneto sono 52.485 i posti creati da gennaio a ottobre: 45.161 sono a termine, 12.710 sono a tempo indeterminato

Toscana Stabile uno su 5

Nuovi posti: a termine 80,6%
In Toscana, su 43.884 posti creati nei primi 10 mesi dell'anno, 35.395 sono a tempo determinato (80,6%)

Sud Ripresa flessibile

A termine il 68% dei nuovi posti
Dei 139.067 posti creati nei primi 10 mesi nelle regioni del Sud, 94.694 sono a tempo determinato (il 68%)



Causali contrattuali.
Tra i settori che hanno fissato nuove causali per il lavoro a termine c'è il tessile-abbigliamento-moda



Peso: 1-27%, 2-45%, 3-6%

Le regole sui contratti a termine e il boom nel 2021

IL DECRETO DIGNITÀ E LO STOP PER COVID

La cronologia delle deroghe alle causali disposte nel 2020 e nel 2021 per l'emergenza sanitaria

14 LUGLIO
I vincoli del decreto Dignità
Dal 14 luglio 2018
In base al Dl 87/2018, il primo contratto a termine può essere stipulato per 12 mesi senza causale. Dopo, il contratto può essere prorogato o rinnovato, fino a 24 mesi di durata massima (salvo previsioni diverse dei contratti collettivi) solo per:
a) esigenze temporanee e oggettive, estranee all'attività ordinaria o esigenze di sostituire altri lavoratori;
b) esigenze legate a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria.
Altrimenti, il contratto si trasforma a tempo indeterminato

LE ECCEZIONI AL DL DIGNITÀ

19 → 30 MAGGIO AGOSTO
Prima eccezione
Dal 19 maggio al 30 agosto 2020
Il Dl 34/2020 (Di Rilancio) ha stabilito che per far fronte al riavvio delle attività in conseguenza all'emergenza Covid, fosse possibile rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 i contratti di lavoro a termine in corso al 23 febbraio 2020, anche senza le causali introdotte dal Dl Dignità

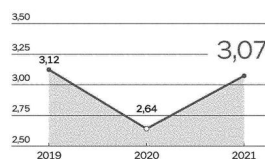
15 → 31 AGOSTO DICEMBRE
Seconda eccezione
Dal 15 agosto al 31 dicembre 2020
Il Dl Agosto (Dl 104/2020) ha stabilito che, ferma restando la durata massima di 24 mesi per i contratti a termine, fosse possibile rinnovarli o prorogarli per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta anche senza le causali previste dal Dl Dignità, fino al 31 dicembre 2020

01 → 31 GENNAIO MARZO
Terza eccezione
01 gennaio 2021 - 31 marzo 2021
La legge di Bilancio 2021 (178/2021, articolo 1, comma 278) ha prorogato il regime acasuale di proroghe e rinnovi fino al 31 marzo 2021

23 → 31 MARZO DICEMBRE
Quarta eccezione
Dal 23 marzo al 31 dicembre 2021
Il Dl Sostegni (41/2021), in vigore dal 23 marzo, ha stabilito che, ferma restando la durata massima di 24 mesi per i contratti a termine, fosse possibile rinnovarli o prorogarli fino a 12 mesi e per una sola volta, fino al 31/12/2021, anche senza le causali del Dl Dignità. Non si tiene conto di rinnovi e proroghe già avvenuti

25 LUGLIO
Ultimo intervento: Causali nei contratti collettivi
Dal 25 luglio 2021
La legge di conversione del Dl 73/2021 (decreto Sostegni-bis) ha previsto, dal 25 luglio 2021, che alle causali previste dal Dl Dignità per rinnovare o prorogare i contratti a termine si aggiunge una nuova causale: "specifiche esigenze previste dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del Dlgs 81/2015", cioè contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali

GLI OCCUPATI A TERMINE
Quanti sono i lavoratori con contratto a tempo determinato nei mesi di ottobre 2019, 2020, 2021
In milioni



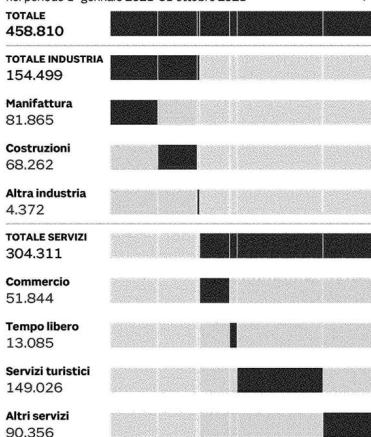
I POSTI DI LAVORO CREATI NEI PRIMI 10 MESI DEL 2021

Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021 nel settore privato non agricolo

| | | |
|---------------------|-------------------|---------------|
| 603.151 | | |
| 181.818 | 458.810 | -37.477 |
| Tempo indeterminato | Tempo determinato | Apprendistato |

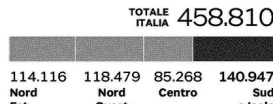
I CONTRATTI A TERMINE PER SETTORE

Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) a tempo determinato nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021



NELLE REGIONI

Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021



Fonte: Il mercato del Lavoro: dati e analisi n. 6 - 24 novembre 2021 - Ministero del Lavoro e Banca d'Italia - Elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

LE CAUSALI AMMESSE DA ALCUNI CONTRATTI COLLETTIVI

Le prime applicazioni del Dl Sostegni-bis

| | | |
|---|---|--|
| <p>CCNL CARTAI E CARTOTECNICI STIPULA: 28/07/2021 Incremento dei volumi produttivi o dell'attività economica dell'impresa, partenza di nuove attività e lancio di nuovi prodotti, investimenti nei processi produttivi che abbiano come obiettivo di ridurre l'impatto ambientale, percorsi formativi legati all'innovazione aziendale</p> | <p>CCNL ARTIGIANATO ALIMENTAZIONE STIPULA: 06/12/2021 Punte di più intensa attività derivate da richieste di mercato che non sia possibile evadere con il normale potenziale produttivo, incrementi di attività produttiva, di confezionamento o spedizione del prodotto, per commesse eccezionali</p> | <p>CCNL TESSILE ABBIGLIAMENTO STIPULA: LUGLIO 2021 Attività legate alla campagna vendita in showroom, alla partecipazione a Fiere e mostre italiane ed estere, attività di vendita presso negozi stagionali o temporary store, attività di vendita stagionale o straordinaria</p> |
| <p>CCNL PELLETERIA STIPULA: 01/03/2021 Attività legate alla partecipazione a fiere e mostre, allestimenti di stand fieristici, show-room, campagna vendite, esposizioni; attività che comportano l'impiego di professionalità già acquisite, difficilmente reperibili in tempi stretti sul mercato</p> | <p>CCNL LAVANDERIE INDUSTRIALI STIPULA: GENNAIO 2021 Sono considerate attività stagionali (quindi senza necessità di causali) le attività connesse a picchi e/o intensificazioni dell'attività produttiva non gestibili esclusivamente con le risorse presenti in azienda</p> | <p>ACC. AZIENDALE DHL SUPPLY CHAIN STIPULA: 31/08/2021 Fino al 30/09/2022, è inserita la causale specifica: "inserimento di personale nell'ambito del processo di internalizzazione di cui al presente accordo". DHL Supply Chain porterà all'interno dell'azienda 700 addetti, dipendenti di società terze</p> |



Peso: 1-27%, 2-45%, 3-6%

Detrazioni addio, assegno unico in banca

Platea di 8 milioni

Dipendenti, svolta a marzo
Cambio di regole anche
per i pensionati con figli

Saranno 8 milioni i lavoratori dipendenti e pensionati interessati dalla rivoluzione dell'assegno unico per i figli. A ridisegnare la busta paga mensile – da marzo 2022 – sarà la perdita della detrazione per i carichi familiari coinvolti dal nuovo aiuto. Quest'ultimo verrà invece erogato direttamente dall'Inps sull'Iban del richiedente.

Finora lo sgravio fiscale per i familiari – coniuge e altri soggetti compresi – ha prodotto in media 986 euro di sconto annuo sull'Irpef (dati riferiti alle dichiarazioni dei redditi 2020). Nel 49% dei casi dichiarati la detrazione è riferita a un solo figlio a carico e nel 36% a due

figli, mentre tutte le altre combinazioni si trovano raccolte nel 15% dei modelli presentati nel 2020.

Nel frattempo, dopo il parere delle commissioni parlamentari sul decreto attuativo che disciplina il nuovo assegno unico, tocca ora al Governo pubblicare in Gazzetta ufficiale le regole definitive.

Dell'Oste e Finizio — a pag. 5

L'assegno unico archivia i bonus per 8 milioni di dipendenti

Da marzo 2022. Lo sgravio fiscale vale 986 euro in media e sarà sostituito dall'aiuto accreditato in banca. Il 49% dei beneficiari detrae per un figlio

**Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio**

Saranno almeno 8 milioni i lavoratori dipendenti interessati dalla rivoluzione dell'assegno unico per i figli. In prima battuta, a ridisegnare la busta paga mensile – da marzo 2022 – sarà la perdita della detrazione per i carichi familiari coinvolti dal nuovo aiuto. Ma la natura universale dell'assegno potrebbe coinvolgere anche i

pensionati con figli (almeno 770mila) e coloro che dichiarano in prevalenza altri tipi di reddito (oltre 1,1 milioni di contribuenti tra proprietari di fabbricati, imprenditori e soci di Snc e Sas).

Nelle dichiarazioni presentate nel 2020, la detrazione per i familiari – coniuge e altri soggetti compresi – ha prodotto in media 986 euro di sconto annuo sull'Irpef. A partire da marzo 2022, lo sgravio fiscale riferito ai figli fino a 21 anni sarà sostituito dall'as-

segno unico versato direttamente dall'Inps. In pratica, il denaro arriverà sotto forma di accreditato su conto corrente, il che comporterà un cambiamento immediato per chi oggi monetizza la detrazione mensilmente.



Peso: 1-7%, 5-59%

te nella busta paga o nel cedolino della pensione. Per gli altri contribuenti, l'impatto sarà rinviato alla dichiarazione dei redditi e si sentirà soprattutto nei modelli F24 per il versamento delle imposte.

Dopo il parere delle commissioni parlamentari sul decreto che disciplina il nuovo aiuto – arrivato la scorsa settimana – tocca ora al Governo pubblicare in Gazzetta ufficiale le regole definitive.

A quel punto sarà l'Inps a dover dettare entro fine anno le istruzioni per la presentazione della domanda. Poi dal 1° gennaio spetterà alle famiglie munirsi dell'Isee per fare istanza, visto che i nuovi importi saranno ancorati all'indicatore della situazione economica del nucleo familiare e non più al reddito individuale.

Nella stragrande maggioranza dei casi il riordino riguarderà famiglie in cui ci sono solamente uno o due figli. Basta pensare che la detrazione è riferita a un figlio nel 49% delle dichiarazioni presentate nel 2020 e a due figli nel 36%, mentre tutte le altre combinazioni si trovano raccolte nel 15% dei modelli.

Tra l'altro, molti contribuenti abbinano lo sgravio fiscale per i figli a quello per gli altri familiari: 1,7 milioni di dichiarazioni contengono anche la detrazione per il coniuge, mentre

1,4 milioni di modelli includono altri soggetti (ad esempio, genitori). Queste agevolazioni riservate ad altri soggetti – così come quelle per i figli oltre i 21 anni – sopravvivranno all'assegno unico e imporranno delicate operazioni di ricalcolo (si veda l'articolo a fianco).

Tant'è vero che anche l'emendamento del Governo al Ddl di Bilancio, che disciplina la riforma dell'Irpef, tiene conto delle residue detrazioni sui carichi familiari: sono appunto menzionate nel meccanismo di salvaguardia ideato per attuare l'impatto dell'assorbimento del bonus Renzi-Gualteri nella nuova curva delle detrazioni di lavoro e pensione.

Le attuali detrazioni per i carichi familiari si azzerano per i redditi alti – sia pure in modo variabile in base al numero e all'età dei figli – e non sono utilizzabili dai contribuenti incapienti, né da coloro che rientrano nel regime forfettario. E proprio il crescente ricorso al forfait potrebbe essere una delle ragioni della progressiva riduzione della platea e degli importi: tra il 2014 e il 2020 la detrazione ha perso 700mila beneficiari e 1,2 miliardi di controvalore. L'assegno unico, invece, andrà a tutte le famiglie con figli fino a 21 anni, senza badare alla situazione Irpef. E anche chi avrà un Isee oltre i 40mila euro (o farà domanda senza Isee) riceverà l'im-

porto minimo di 50 euro a figlio.

Per tutti gli interessati, il risultato finale si deciderà nel salto dal reddito dei singoli genitori all'Isee familiare che considera anche il patrimonio. Ad esempio, due genitori che dichiarano 22mila e 36mila euro di reddito annuo – considerando anche i 500 euro di deduzione sulla prima casa – hanno oggi una detrazione per il figlio di 366 euro (nel caso del primo genitore) e di 296 euro (il secondo). Con un Isee familiare di 26.785 euro, l'assegno unico sarà di 131,80 euro al mese, cioè 1.581,60 euro all'anno. Che, ricordiamolo, sostituiranno anche gli eventuali altri assegni familiari e gli aiuti alla natalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche a causa del boom del forfettario tra il 2014 e il 2020 il valore della detrazione è calato di 1,3 miliardi

5

Misure mirate
«La condizione dei giovani è uno dei nostri punti deboli»



L'assegno unico, gli interventi in ricerca e le agevolazioni per l'acquisto e la locazione della casa puntano a sostenere i giovani.

DANIELE FRANCO ministro dell'Economia



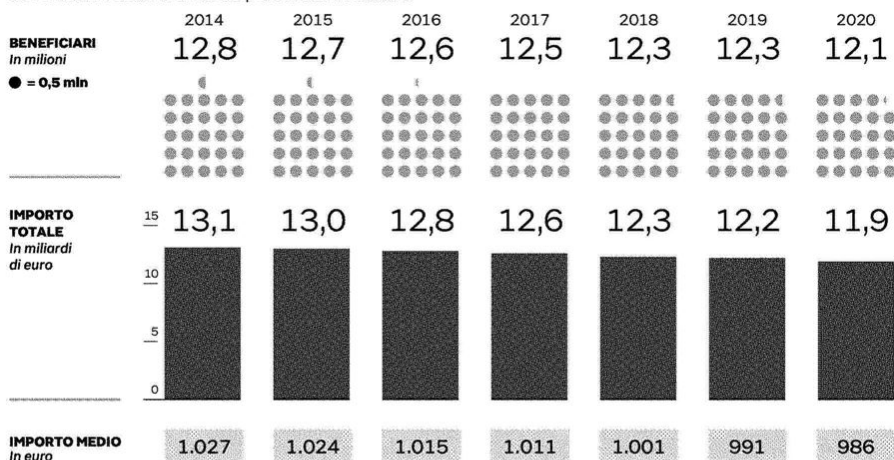
Peso: 1-7%, 5-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I numeri

IL TREND

L'evoluzione della detrazione per i familiari a carico



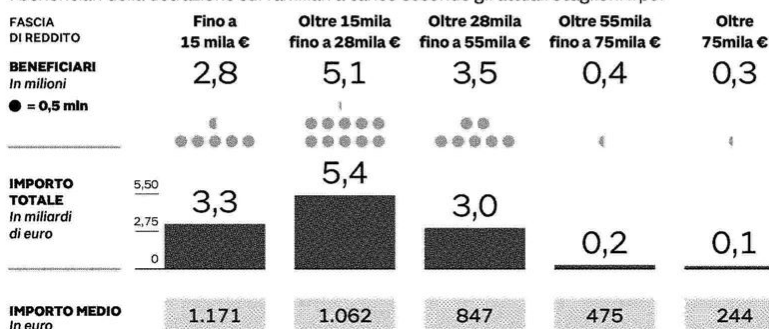
L'IDENTIKIT DEI FAMILIARI A CARICO

Il quadro dei carichi familiari in base al tipo di reddito dichiarato in prevalenza dai contribuenti nel 2020



LA DISTRIBUZIONE PER REDDITO

I beneficiari della detrazione sui familiari a carico secondo gli attuali scaglioni Irpef



Fonte: elab. su Statistiche fiscali, dipartimento Finanze



Peso:1-7%,5-59%



QUALITÀ DELLA VITA 2021

Casa, rinnovabili e giovani:
quando vince il Centro Sud

Michela Finizio — a pag. 6



I primati del Centro Sud tra spazi abitabili, arte ed energie rinnovabili

I 30 record «nascosti». Si va da Nuoro (metri quadri delle case) a Viterbo (fotovoltaico), da Crotona (più politici under 40) a Caserta (meno anziani)

Michela Finizio

L'Italia dei primati va da Napoli con il più ricco patrimonio museale a Belluno con il minor numero di liti in tribunale. A raccontare la presenza di record territoriali nascosti, meno noti rispetto ai trend generali del benessere, è una selezione di trenta indicatori statistici su base provinciale, contenuti nella 32ª edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore pubblicata il scorso lunedì 13 dicembre.

Ne emerge una cartina decisamente meno "spaccata" tra Nord e Sud, rispetto a quella della classifica annuale, con alcune sorprese. Si trovano a Nuoro, ad esempio, le abitazioni più grandi, circa 112 mq per famiglia, contro una media di 75 mq a livello nazionale. Caserta è la provincia con meno anziani (di 65 anni e più) ogni 100 residenti in età attiva. La migliore qualità dell'aria si registra ad Agrigento. E Viterbo primeggia sia nella produzione di energia da fonti rinnovabili, circa 2.007 kWh rispetto ai 500 prodotti in media nei territori provinciali nel 2020, sia per il minor numero di esposti contro l'inquinamento acustico.

«Rispetto ai trend prettamente economici, che negli ultimi mesi hanno colpito tutti i territori, il divario con il Mezzogiorno si amplifica soprattutto negli indicatori del benessere», dice Luca Bianchi, direttore generale dello Svimez. «Un divario qualitativo dello sviluppo — aggiunge — che è diventato un divario di cittadinanza». Per questo è importante sottolineare i dati in controtendenza.

L'Italia delle eccellenze si colora anche nelle province arrivate agli ultimi due posti della Qualità della vita 2021. A Crotona, ad esempio, si registra la maggiore incidenza di amministratori comunali con meno di 40 anni (il 37% degli incarichi a ottobre 2022, contro una media nazionale del 26%). Foggia, invece, si distingue per il minor consumo di farmaci contro la depressione.

Tra le province più virtuose spicca anche Cagliari, al primo posto sia per numero di medici specialisti attivi (58 ogni 10mila abitanti), sia per la qualità delle strutture ricettive misurata dal numero medio di stelle degli alberghi presenti sul territorio.

«Il valore aggiunto pro-capite del 2020 delle aree metropolitane meridionali è la metà di quello delle aree metro-

politane del Centro Nord», afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne. «Solo Palermo e Cagliari — sottolinea — migliorano la posizione rispetto al 2000».

Se i record delle città metropolitane sono più scontati, meno lo sono quelli delle province minori: a Modena si registra la spesa più elevata delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli, a Livorno la maggiore propensione ai finanziamenti e a Brescia la minore incidenza di fatture commerciali pagate in ritardo. L'integrazione, invece, trova massima espressione a Lecco, con più acquisizioni di cittadinanza. Gorizia, anche nell'anno del Covid, si distingue per l'offerta culturale (il numero di spettacoli realizzati è doppio rispetto alla media nazionale). Udine, infine, primeggia per numero di palestre, piscine, terme e centri benessere ogni 10mila abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-43%

Napoli

Musei

Densità per kmq

È la provincia con maggiore densità e rilevanza di patrimonio museale, seguita da Trieste e Roma

Mantova

Banda ultra larga

Fibra fino a casa

È il territorio con la più alta copertura (il 76,5% degli edifici) di banda fino a casa (fino a 1GB)

Belluno

Minore litigiosità

Cause civili iscritte nel 2020

È la provincia meno litigiosa, con il minor numero di liti iscritte in tribunale ogni 100mila abitanti



Il Paese dei primati nascosti

Province in testa nei 30 indicatori selezionati tra i 90 considerati nella classifica 2021 della Qualità della vita

| RICCHEZZA E CONSUMI | | AFFARI E LAVORO | | DEMOGRAFIA, SOCIETÀ E SALUTE | | AMBIENTE E SERVIZI | | GIUSTIZIA E SICUREZZA | | CULTURA E TEMPO LIBERO | |
|--|---|--|---------------------------------------|---|--|---|---------------------------------------|--|---|------------------------|--|
| NORD | | CENTRO | | SUD E ISOLE | | | | | | | |
| ● SPAZIO ABITATIVO Superficie media in mq | S Nuoro 112,3 MEDIA 75,0 | ● SPESA DELLE FAMIGLIE Per l'acquisto di beni durevoli in € | N Modena 3.082 MEDIA 2.326 | ● INVESTIMENTI RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE In € per abitante | N Pordenone 164,0 MEDIA 57,1 | ● POPOLAZIONE CON FINANZIARI. ATTIVI In % sul totale dei maggiorenni | C Livorno 54,0 MEDIA 42,7 | ● PAGAMENTI OLTRE 30 GIORNI % delle fatture ai fornitori | N Brescia 5,0 MEDIA 12,8 | | |
| ● QUALITÀ STRUTTURE RICETTIVE Numero medio di stelle | S Cagliari 3,8 MEDIA 3,3 | ● GIOVANI NEET In percentuale (15-29 anni) | N Pordenone 10,7 MEDIA 22,5 | ● INFORTUNI GRAVI SUL LAVORO Tasso ogni 10.000 occupati | S Sud Sardegna 0 MEDIA 12,9 | ● QUOTA DI EXPORT SUL PIL In percentuale | C Arezzo 148,8 MEDIA 29,5 | ● POSTI LETTO NEGLI ALBERGHI Densità per km² | N Rimini 188,3 MEDIA 20,6 | | |
| ▲ AMMINISTRATORI COMUNALI UNDER 40 In % sul totale | S Crotone 36,6 MEDIA 26,0 | ▲ LAUREATI E ALTRI TITOLI TERZIARI In percentuale (25 - 39 anni) | C Ascoli P. 42,5 MEDIA 26,5 | ▲ DIPENDENZA ANZIANI Over 65 ogni 100 in età attiva | S Caserta 27,2 MEDIA 38,7 | ▲ FARMACI PER DEPRESSIONE Consumo di pillole pro capite | S Foggia 11,1 MEDIA 18,9 | ▲ MEDICI SPECIALISTI Per 10mila abitanti | S Cagliari 58,2 MEDIA 28,0 | | |
| ▲ SALDO MIGRATORIO TOTALE Differenza tra iscritti e cancellati | N Imperia 6,3 MEDIA -0,6 | ▲ ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA Numero ogni 100 residenti stranieri | N Lecco 6,4 MEDIA 2,8 | ✚ FARMACIE Ogni 10mila abitanti | S Isernia 6,2 MEDIA 3,5 | ✚ QUALITÀ DELL'ARIA Indice su dati Pm10, NO ₂ e O ₃ | S Agrigento 19,6 MEDIA 48,5 | ✚ POS ATTIVI Ogni mille abitanti | S Caserta 130,6 MEDIA 57,0 | | |
| ✚ ENERGIA ELETTRICA FONTI RINNOVABILI Kwh pro capite | C Viterbo 2.007,3 MEDIA 507,8 | ✚ RACCOLTA DIFFERENZIATA In percentuale nel capoluogo | N Ferrara 87,6 MEDIA 59,1 | ◆ INQUINAMENTO ACUSTICO Esposti ogni 100mila abitanti | C Viterbo 0 MEDIA 14,9 | ◆ REATI LEGATI AGLI STUPEFACENTI Denunce ogni 100mila abitanti | C Siena 22,5 MEDIA 53,9 | ◆ INDICE DI LITIGIOSITÀ Cause civili iscritte ogni 100mila ab. | N Belluno 1.573,8 MEDIA 3.086,8 | | |
| ■ FORMAZIONE CONTINUA In percentuale (25-64 anni) | S Cagliari 16,5 MEDIA 6,9 | ■ PATRIMONIO MUSEALE Per 100 km² | S Napoli 34,9 MEDIA 2,0 | ■ BANDA ULTRA LARGA (FTTH) Fibra fino a casa (fino a 1GB). In % | N Mantova 76,5 MEDIA 23,5 | ■ PALESTRE, PISCINE, TERME, BENESSERE Ogni 10mila abitanti | N Udine 3,5 MEDIA 1,7 | ■ OFFERTA CULTURALE Spettacoli ogni mille abitanti | N Gorizia 46,2 MEDIA 21,7 | | |

Per informazioni e dettagli su tutte le classifiche: www.qualitadellavita.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 6-43%

Superbonus edilizi e vincoli antiriciclaggio, far prevalere la cautela

Il dubbio. La norma del decreto legge antifrodi non è chiara ma è comunque preferibile che i professionisti provvedano all'adeguata verifica della clientela

Antonio Iorio

nuovi adempimenti introdotti per prevenire le frodi nella fruizione del bonus 110% suggeriscono, salvo non intervengano chiarimenti ufficiali in senso contrario, l'osservanza degli adempimenti antiriciclaggio anche da parte dei professionisti. Vediamo perché.

In base al decreto legge 157/2021, i soggetti obbligati agli adempimenti antiriciclaggio che intervengono nelle cessioni comunicate all'Agenzia delle entrate, non procedono all'acquisizione del credito d'imposta del 110% in tutti i casi in cui ricorrano elementi di sospetto da segnalare all'Uif (Unità informazione finanziaria).

Non è chiaro chi siano i soggetti tenuti al nuovo adempimento. La norma fa generico rinvio all'articolo 3 del decreto legislativo 231/2007 sugli obblighi antiriciclaggio, che include sia gli intermediari finanziari (banche, società di investimento, poste, ecc.), sia i professionisti (commercialisti, consulenti del lavoro, revisori, ecc.).

Se si interpreta la nuova norma in modo sistematico, sembrerebbero tenuti agli obblighi antiriciclaggio sia gli intermediari finanziari (che acquisiscono il credito d'imposta), sia i professionisti (che appongono il visto di conformità e si occupano dell'invio telematico dell'istanza).

Se, invece, la norma la si interpreta

alla lettera, a essere chiamati in causa sembrerebbero i soli intermediari finanziari, dato che si parla di «non acquisizione del credito» in presenza di elementi di sospetto (i professionisti sono estranei a tale operazione).

Niente si dice, in relazione agli obblighi antiriciclaggio circa le attività proprie dei professionisti, ovvero il visto di conformità e l'invio telematico dell'istanza. A ciò si aggiunga che per prestazioni similari, ancorché non coincidenti, secondo le linee guida del Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec), il visto di conformità su dichiarazioni fiscali rappresenta una prestazione a rischio non significativo, tanto da ritenere esaustiva, ai fini dell'adeguata verifica antiriciclaggio, la copia del solo documento di identità del cliente. Inoltre, il solo invio della trasmissione delle dichiarazioni derivanti da obblighi fiscali è un'operazione esonerata dall'adeguata verifica della clientela.

Cosa fare, allora? In attesa di auspiciati chiarimenti e dell'aggiornamento delle linee guida del Cndcec, è preferibile che i professionisti contabili alle prese con le pratiche del 110% effettuino comunque gli adempimenti antiriciclaggio. E questo per mettersi al riparo di fronte a eventuali segnalazioni degli intermediari finanziari, che, valutato sospetto un credito d'imposta, ne in-

formino l'Uif. A quel punto è verosimile che al professionista che ha apposto il visto di conformità venga chiesto dall'Uif il perché non abbia ravvisato alcun sospetto. Ci possono essere varie ragioni dell'omessa segnalazione da parte del professionista: per esempio, non avere determinate informazioni possedute, invece, dall'intermediario. Se, però, tali motivazioni non fossero ritenute valide, gli ispettori potrebbero contestare al professionista l'inadempienza, con applicazioni delle sanzioni (si veda la scheda).

Inoltre, poiché di solito il professionista che invia l'istanza è anche quello che appone il visto, potrebbe essere irrilevante addurre a proprio discoloro il fatto che l'invio della comunicazione di per sé non prevede specifici adempimenti antiriciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

Le violazioni e le sanzioni

| CONDOTTA | SANZIONE |
|---|---|
| <p>Violazione delle disposizioni sull'adeguata verifica della clientela Omessa acquisizione e verifica dei dati identificativi e delle informazioni sul cliente, sul titolare effettivo, sull'esecutore, sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo o della prestazione professionale.</p> | <p>Sanzione amministrativa pecuniaria di 2.000 euro</p> |
| <p>Violazioni gravi, ripetute o sistematiche ovvero plurime delle disposizioni sull'adeguata verifica La gravità della violazione è determinata anche tenuto conto di: a) intensità e grado dell'elemento soggettivo, anche avuto riguardo all'ascrivibilità, in tutto o in parte, della violazione alla carenza, all'incompletezza o alla non adeguata diffusione di prassi operative e procedure di controllo interno; b) grado di collaborazione con le autorità; c) rilevanza ed evidenza dei motivi del sospetto, anche avuto riguardo al valore dell'operazione e alla incoerenza rispetto alle caratteristiche del cliente e del relativo rapporto; d) reiterazione e diffusione dei comportamenti.</p> | <p>Sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 o a 50.000 euro</p> |
| <p>Inosservanza delle disposizioni relative all'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette Omessa effettuazione segnalazione operazioni sospette.</p> | <p>Salvo che il fatto costituisca reato, sanzione amministrativa pecuniaria di 3.000 euro</p> |
| <p>Violazioni gravi, ripetute o sistematiche ovvero plurime delle disposizioni relative all'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette La gravità della violazione è determinata anche tenuto conto di: a) intensità e grado dell'elemento soggettivo, con riguardo all'ascrivibilità, in tutto o in parte, della violazione a carenza, incompletezza o non adeguata diffusione di procedure di controllo interno; b) grado di collaborazione con le autorità; c) rilevanza ed evidenza dei motivi del sospetto, con riguardo al valore dell'operazione e alla loro incoerenza rispetto alle caratteristiche del cliente; d) reiterazione e diffusione dei comportamenti.</p> | <p>Salvo che il fatto costituisca reato, sanzione amministrativa pecuniaria da 30.000 a 300.000 euro</p> |



Peso: 35%

Real Estate 24

Sarà un 2022
tutto in recupero
per l'immobiliare

Paola Dezza — a pag. 19

Il revival del mattone continua nel 2022: saranno protagonisti residenziale e hotel

I trend e le previsioni. Domanda effervescente in grandi città e centri minori. Prezzi in lieve aumento per gli immobili di qualità. In base alle stime preliminari alla fine di quest'anno le compravendite di case dovrebbero superare le 700mila unità

Paola Dezza

Oltre 700mila compravendite entro fine anno. È racchiusa in questo numero la ripresa del mercato residenziale italiano a quasi due anni dallo scoppio della pandemia da Covid-19. Corsa che accelera anche per alcuni settori come il living, il residenziale in affitto scommessa dei grandi investitori, e gli hotel.

Nei primi tre trimestri 2021 lo scatto in avanti del settore ha fatto registrare 536.022 transazioni di abitazioni (dati agenzia delle Entrate). E un ulteriore balzo in avanti dovrebbe arrivare dall'ultima parte dell'anno.

«Le previsioni sul 2022 ora sono positive, tendenzialmente una replica del 2021 - Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari -, la domanda è fortissima, anche nei centri più piccoli. I prezzi cominciano a muoversi.

Il punto dolente è che sono state fatte tante ristrutturazioni di facciate, meno all'interno. È un mercato che soffre sempre di mancanza di offerta».

Le prospettive del residenziale

«Alla luce degli ultimi dati, il mercato immobiliare confermerà il trend positivo che lo ha caratterizzato nel corso del 2021 - dice Fabiana Megliola di Tecnocasa -. Il segmento dell'abitazione principale resta quello più dinamico, ma ci aspettiamo un recupero dell'investimento dopo il rallentamento registrato nel 2020 e nel 2021 a causa della pandemia. L'attenzione degli investitori sarà

indirizzata sia sulle grandi città sia sui piccoli centri. Andranno bene le località turistiche».

Alla luce del rialzo dei prezzi - i dati Istat relativi al terzo trimestre 2021 registrano un aumento del 4,2% sull'anno precedente - che ha interessato le grandi città, si sta verificando uno spostamento migratorio verso l'hinterland dove è anche più facile trovare soluzioni con spazi esterni, indipendenti e di nuova costruzione

a prezzi più accessibili. «Le locazioni saranno in recupero, in parte già iniziato nel 2021, grazie a una buona domanda e a un'offerta non sempre sufficiente - dice Megliola -. Con l'avanzamento della campagna vaccinale e il rientro progressivo negli uffici e nelle università, i lavoratori e gli studenti fuori sede stanno progressivamente tornando ad affittare e questo ha già portato, in alcune città, a un recupero dei valori. Sul versante mutui non dovrebbero esserci importanti cambiamenti e, anche se le previsioni sono per tassi in lieve aumento, non riteniamo che ci possano essere impatti importanti sul mercato. L'economia italiana, inoltre, sta ripartendo bene e questo è un altro elemento che gioca a favore del mercato immobiliare. Il 2022 vedrà tra 710-720mila compravendite, i prezzi chiuderanno tra +1% e +3%».

L'appeal di hotel e living

La chiusura del 2021 segna ancora una arretratezza del mercato italiano commercial (non residenziale) rispetto ad altri Paesi europei. «Termi-

neremo l'anno con volumi di investimento di 9-10 miliardi di euro - dice Alessandro Mazzanti, ceo di Cbre in Italia -, sopra il 2020 ma sotto il 2019. Il nostro Paese dovrebbe avere volumi più che doppi rispetto agli attuali, verso 20-25 miliardi, inferiori ai 30 miliardi della Francia ma certo superiori a quelli di Olanda e Spagna. Invece non è così. Il sentiment però è positivo, perché stiamo andando meglio del periodo pre-Covid. Le opportunità sono molte, certamente deve partire il settore residenziale per grandi investitori e raggiungere presto cifre elevate. Il Europa questa è la seconda asset class di investimento: in Italia dovrebbe valere almeno cinque miliardi e non il miliardo attuale. Ma abbiamo un gap da colmare».

Per Mazzanti gli uffici hanno ancora un ruolo importante, ma anche qui i numeri non rispecchiano il ruolo del nostro Paese in Europa: a Milano il take-up di 400mila mq è ben lontano dai 2 milioni di mq di Parigi e dai 4,5 milioni di Londra.

«La scommessa insieme al resi-



Peso: 1-2%, 19-56%

denziale sarà quella degli hotel - dice ancora Mazzanti -. Nell'ospitalità siamo il primo Paese per stock, ma dobbiamo spingere sull'acceleratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



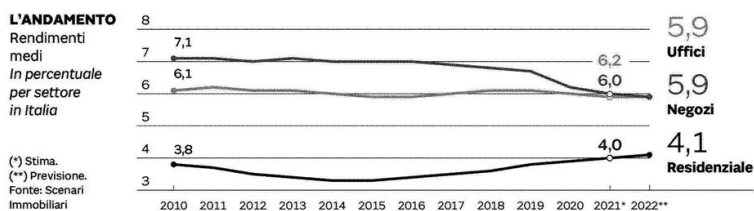
NELLA NEWSLETTER

Ragionare meno in base agli asset e più su quali saranno le città o le aree più attrattive per il comparto immobiliare. È quanto sostiene Nuveen nel suo Outlook immobiliare per il 2022

Insieme a un focus sulla Francia è tra gli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi all'indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>

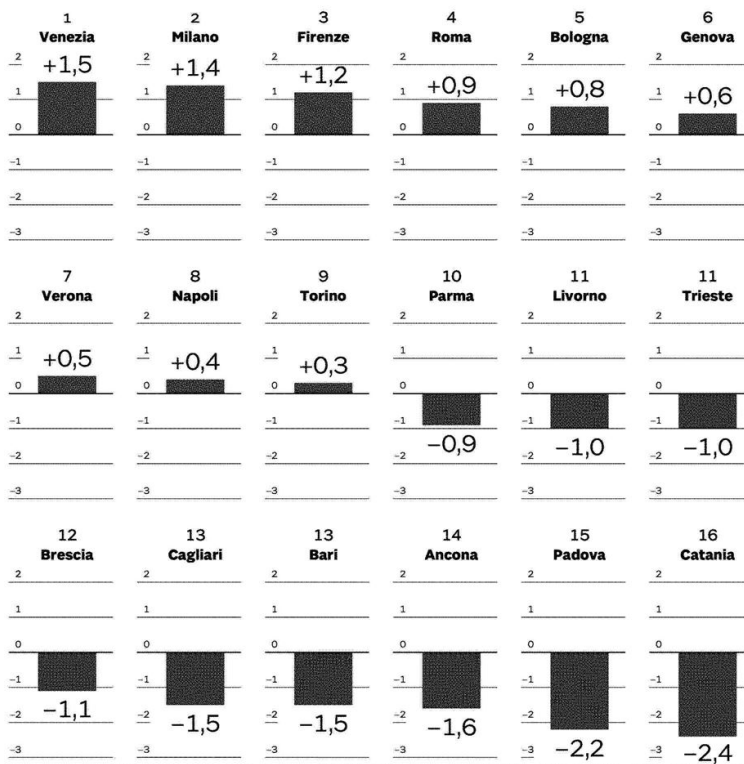
I volumi non residenziali arriveranno a quota 9-10 miliardi di euro, ancora lontano da Paesi come la Francia

La fotografia del real estate



LA CLASSIFICA

Var % dicembre 2021/20*** dei prezzi medi del settore residenziale nei principali capoluoghi, zone semicentrali



Peso: 1-2%, 19-56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001



Edili, cantieri sotto inchiesta

di Patucchi • a pagina 24

LA STRAGE SUL LAVORO

Boom di cantieri e aziende improvvisate Così muoiono gli edili

L'effetto perverso dei bonus: nel 2021 delle costruzioni 98 decessi e +14% di incidenti
Accordo sulla pensione anticipata con 32 anni di contributi. Ma Damiano: "Non basta"

di Marco Patucchi

ROMA – Ci sono coincidenze temporali che fotografano la lontananza tra politica e vita reale. Più o meno nelle stesse ore della tragedia di Torino e, comunque, in concomitanza con gli oltre tre morti sul lavoro di media al giorno, in Parlamento si faceva un mezzo passo indietro, dopo averne fatto uno in avanti, per la sicurezza e la dignità del lavoro. Proprio per gli edili, cioè per tutti i colleghi di Filippo, Marco e Roberto con le vite spezzate dal crollo della gru. O di Vittorio, morto giovedì a 59 anni cadendo da un'impalcatura a Ischia. Come vedremo, a perdere la vita sono soprattutto muratori over 60 e, dunque, c'era l'idea, formulata in un emendamento della maggioranza, di inserire nella manovra la riduzione da 36 a 30 degli anni di contributi necessari a un lavoratore dell'edilizia per la pensione anticipata. Ma tra logiche partitiche, veti e contro-veti, risparmi da trovare, l'ultima versione dell'emendamento fissa quella soglia più in basso, a 32 anni. «Una limitazione dell'efficacia che è segnale di disattenzione verso il Paese reale», dice Cesare Damiano, ex ministro e autore della proposta in qualità di presidente della Commissione governativa sui lavori gravosi.

«Basta andare in camera di commercio e iscriversi come costruttore edile, avendo null'altro che un ufficio e un telefono. Imprese nate dal nulla, non in grado di far fronte alle minime prescrizioni normative sulla sicurezza», racconta Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione delle imprese edili, svelando il "lato oscuro" dei bonus sui lavori edilizi. Incentivi che hanno garantito una forte ripresa dell'attività del settore (i dati Enea di novembre parlano di 57 mila lavori certificati e 10 miliardi di investimenti portati a detrazione), trainata in particolare dal bonus del 110%, ma anche un aumento esponenziale degli incidenti. Nei primi 10 mesi del 2021 le denunce all'Inail per infortuni nel comparto "costruzioni" sono state 24.049 contro le 20.703 dello stesso periodo del 2020 (dunque +14%), mentre le morti sono passate da 94 a 98.

Un balzo nel settore che già detiene la triste leadership del "crimine di pace" degli incidenti sul lavoro: al secondo posto dei decessi c'è il "trasporto e magazzinaggio" con 81 casi, mentre per le denunce di incidente solo "sanità e assistenza sociale", ovviamente per l'emergenza Covid, ne registrano di più (32.755), insie-

me a "riparazione autoveicoli e mo-

tocicli" (24.851). «Oltre nove imprese edili su dieci controllate sono irregolari», sottolinea il capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, Bruno Giordano. E Antonio Mattio, presidente del collegio costruttori di Torino, sottolinea come «bonus, econbonus, sismabonus, superbonus dovrebbero avere una prospettiva di almeno cinque anni, magari con una percentuale inferiore al 110 o al 90%, ma chiara e che permetta a chi vuole fare i lavori e a alle imprese di programmare».

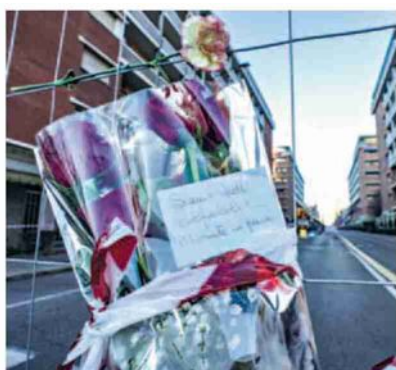
La "Spoon River" degli incidenti racconta che le vittime sono soprattutto over 60, età problematica per chi si arrampica sui ponteggi. Questo perché la tradizionale discontinuità contributiva dei lavoratori del settore e il consistente peso del nero rendono sempre più lontana nel tempo la possibilità di andare in pensione o, in alternativa, produco-



Peso: 1-1%, 24-71%, 25-2%

no assegni previdenziali talmente bassi da costringere gli "operai-pensionati" a lavorare ancora. Un'emergenza nell'emergenza per la quale Damiano, appunto, ha chiesto di abbassare da 36 a 30 gli anni di contributi minimi per l'Ape sociale. Proposta prima accolta e ora ridimensionata da governo e maggioranza. «Negli anni Sessanta - dice Damiano - l'Italia conobbe un altro boom economico, analogo all'attuale. Il prezzo pagato all'epoca fu di undici morti sul lavoro al giorno: vogliamo ripetere l'esperienza?». Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul lavoro, Gianclaudio Bressa, sottolinea come il contratto de-

gli edili «preveda una formazione obbligatoria che andrebbe garantita a chiunque lavori in un cantiere. Dunque anche figure collegate all'edilizia, dal piastrellista all'imbianchino». A metà novembre i lavoratori edili erano scesi in piazza a Roma per la manifestazione nazionale organizzata dai sindacati: l'ennesimo urlo di dolore caduto nel vuoto della politica. Nel frattempo il "crimine di pace" ha continuato, inesorabile, ad avanzare.



▲ Un omaggio alle vittime



▲ La gru spezzata a Torino

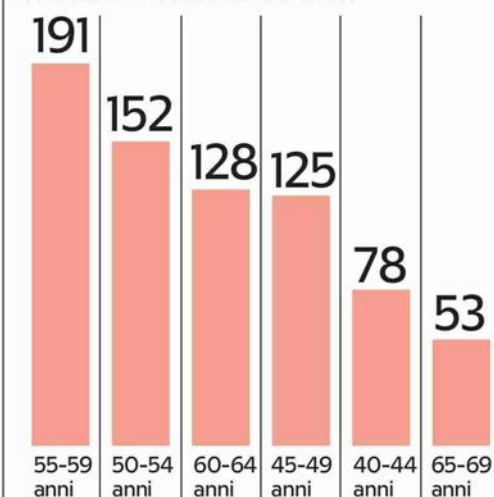
Morti sul lavoro (gennaio-ottobre 2021)

LE ATTIVITÀ PIÙ COINVOLTE



Fonte: Inail

LE CLASSI DI ETÀ PIÙ COLPITE





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ECONOMIA



Peso: 1-1%, 24-71%, 25-2%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**L'INCHIESTA****Pnrr: missione compiuta. Sfida a ostacoli nel 2022****ALESSANDRO BARBERA, MARCO BRESOLIN, FABRIZIO GORIA**

Nonostante le tensioni, un'italianissima struttura burocratica, nonostante la corsa contro il tempo per raggiungere l'obiettivo, il governo di Mario Draghi riuscirà a centrare gli im-

pegni fissati con l'Europa nel 2021 per il piano nazionale di riforme. O meglio, il 22 dicembre, nella conferenza stampa (anticipata) di fine anno, rivendicherà di averli raggiunti. Bruxelles firmerà l'accordo operativo prima di Natale. - Pagine 8 e 9



Recovery

Missione compiuta. Per ora

In arrivo 21 miliardi. L'anno prossimo ne attendiamo 40, la sfida più dura in primavera

L'INCHIESTA
ALESSANDRO BARBERA
FABRIZIO GORIA

Nonostante le tensioni, un'italianissima struttura burocratica, nonostante la corsa contro il tempo per raggiungere l'obiettivo, il governo di Mario Draghi riuscirà a centrare gli impegni fissati con l'Europa nel 2021 per il piano nazionale di riforme. O meglio, il 22 dicembre, nella conferenza stampa (anticipata) di fine anno, rivendicherà di averli raggiunti. Lo farà con l'approvazione di una relazione, che verrà subito dopo votata dal Parlamento e trasmessa agli uffici competenti della Commissione europea. Se non ci saranno obiezioni, verrà riconosciuta la seconda tranche degli aiuti previsti dall'accordo firmato lo scorso luglio: sono circa ventuno miliardi di euro fra contributi a fondo perduto e prestiti. E' solo il primo traguardo di una maratona che

finirà nel 2026. La parte più difficile della corsa sarà l'anno prossimo, in particolare fra aprile e giugno. Il piano sottoscritto con l'Unione prevede l'approvazione di tutta la riforma della concorrenza, dell'amministrazione fiscale, nuove assunzioni nei tribunali civili, penali e amministrativi, una vera infrastruttura statale per l'archivio e la protezione dei dati digitali, nuove norme per rendere più efficiente la macchina degli appalti pubblici. La somma di tutti questi impegni nel 2022 vale quaranta miliardi di euro, da suddividere più o meno equamente in due rate, una per semestre. Se il voto sul Quirinale dovesse produrre una crisi di governo e il voto anticipato, sarà improbabile sperare di raggiungere gli obiettivi. Per chi l'avesse dimenticato, di qui al 2026 il piano vale per l'Italia più di 190 miliardi di euro. Detta diversamente, la Banca d'Italia stima una cre-

scita aggiuntiva del cinque per cento sul Pil di qui al 2024. E' per questo che qui mercati e in molte cancellerie europee c'è allarme sull'ipotesi Draghi al Quirinale: se si andasse al voto, addio crescita aggiuntiva e addio alla tenuta del debito italiano nel lungo periodo, quando verranno meno gli acquisti straordinari di titoli pubblici della Banca centrale europea.

La scorsa settimana, in lunghe e faticose sedute notturne, la Commissione Bilancio della Camera ha approvato decine di emendamenti per centrare intanto gli obiettivi del 2021. Molte norme sono state approvate, su altre la struttura tecnica di Palazzo Chigi e Tesoro troverà solu-



Peso: 1-4%, 8-40%, 9-18%



zioni creative, soprattutto in materia di appalti. Il calendario è deciso: una cabina di regia, quasi certamente domani, approverà la relazione, in tempo per essere esposta in conferenza stampa. Il voto del Parlamento, già oberato dalle scadenze della Finanziaria (in gravissimo ritardo) dovrebbe avvenire entro il 27. Nel frattempo, sempre domani, l'aula della Camera voterà la fiducia sul decreto 152 di attuazione del Recovery Plan. Al Senato ci sarà giusto il tempo per il voto, senza nessuna discussione. Entrare nel dettaglio di quanto fatto è a dir poco complicato. Per capire quanto il processo è faticoso e certosino, basterà qui elencare alcune delle norme approvate: sulla gestione delle risorse idriche, il turismo, la transizione digitale, la distribuzione delle risorse ai Comuni del Sud per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

Durante l'iter c'è stato anche uno scontro fra governo e Parlamento. E' accaduto quando, fra le pieghe del decreto, il governo aveva introdotto poteri speciali di attuazione per il ministero del Te-

soro. Si trattava dello stesso tentativo fatto dal secondo governo Conte due quando ministro era Roberto Gualtieri, e allora finito sulle prime pagine di tutti i giornali. I poteri erano previsti dai commi sei e dodici dell'articolo nove del decreto. Quando la Commissione Affari costituzionali e il comitato per la legislazione della Camera hanno notato il dettaglio, è stato chiesto al governo di cambiare la norma. Tutti i decreti di attuazione del Tesoro, prima di essere emanati, ora devono passare dal parere del Parlamento.

La scorsa settimana, durante le comunicazioni prima del Consiglio europeo, Draghi ha dato per scontato che il traguardo del 2021 è tagliato: «I cinquantuno obiettivi del piano sono in larga parte già acquisiti e siamo certi di raggiungerli nei tempi previsti». Un'autorevole fonte della struttura di Palazzo Chigi, sotto stretto anonimato, conferma le parole del premier: «A questo stato dell'arte, e vista l'autorevolezza di Draghi in Europa, escludo ci saranno problemi». Per averne conferma basterà attendere un mese o poco più. La Spagna, primo ed unico Paese ad aver già rispettato tutte le scadenze, ha avuto il via libera in due settimane. Per l'Italia,

primo beneficiario dei fondi del Recovery, sarà necessario qualche giorno in più.

Per Draghi il lavoro sul Recovery è stato il più faticoso e meno raccontato. Ha avuto difficoltà prima a mettere in piedi la macchina, poi ad ottenere risultati dalle strutture tecniche dei ministri. Nel corso dell'estate, quando ha avuto la percezione dei ritardi, se ne è lamentato con molti: ha messo pressione soprattutto al sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli, al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, al responsabile delle Infrastrutture Enrico Giovannini. Talvolta è stato complicato anche capire quali fossero gli impegni che la Commissione chiedeva di rispettare. E' accaduto ad esempio ad ottobre, quando gli uffici si sono imbattuti nella «milestone P4/2021». Il governo si era impegnato ad approvare norme per migliorare le condizioni dei disabili in Italia. A Palazzo Chigi avevano inteso fosse sufficiente far approvare una legge delega da parte del Consiglio dei ministri, e invece nei contatti con Bruxelles si è scoperto che la condizione era l'approvazione della delega da parte del Parlamento. L'anno prossimo la delega dovrà trasformarsi in

norme.

Non c'è palazzo ministeriale che non sia stato coinvolto nello sforzo. Oltre a Garofoli, sono state aperte unità di missione in ciascun ministero. Per far funzionare la macchina Palazzo Chigi ha dovuto allargare gli uffici a Palazzo Wedekind. Lì ci sono gli uffici della struttura tecnica del piano, affidati ad un funzionario del Senato, Chiara Gorretti. Nello stesso palazzo c'è l'unità per la semplificazione, affidata al costituzionalista Nicola Lupo, una sorta di Mister Wolf al quale è affidato il compito di risolvere i dubbi interpretativi e risolvere le grane giuridiche. All'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu è affidato il «tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale». E' lì che Comuni, Regioni e sindacati tentano di dire la loro nell'attuazione del piano.—

L'incognita di Draghi al Quirinale e di un possibile ritorno al voto



Peso: 1-4%, 8-40%, 9-18%



ENERGIA

**Caro bolletta
anche per i Comuni**

Allarme sui conti comunali per il caro-bollette. Il governo stanziava 3,8 miliardi, ma le ricadute effettive sono tutte da misurare.

Gianni Trovati — a pag. 35

Caro-bollette anche per i Comuni Sui conti pesa una nuova incognita

Conti locali

Tra gas ed energia elettrica i municipi pagano come utenze 2,1 miliardi all'anno

Per i preventivi in arrivo con il Milleproroghe il rinvio al 28 febbraio

Gianni Trovati

La legge di bilancio che vive in queste ore gli ultimi passaggi dell'unico esame nel merito al Senato porta novità importanti per i conti dei Comuni. Tra le norme che guardano al futuro, come quelle che fanno crescere il fondo di solidarietà comunale fino a portare progressivamente 2,5 miliardi di euro in più a regime dal 2030, e quelle che cercano di tamponare il presente, come il nuovo fondo per i Comuni in disavanzo, il carnet delle risposte offerte dalla manovra è più ricco del solito. Ma altrettanto variegato è il catalogo delle incognite che pesano sui preventivi 2022, i cui termini per l'approvazione sono ora in via di proroga al 28 febbraio come anticipato sul Sole 24 Ore di martedì scorso.

L'ultimo allarme sui conti comunali risuona per il caro-bollette. Il governo, dopo gli interventi dei mesi scorsi, ha stanziato 3,8 miliardi per le nuove misure di contenimento degli effetti dell'inflazione energetica. Alcune sono generali, come la riduzione dell'Iva al 5% per il gas o il taglio degli oneri di sistema. Ma le loro ricadute

effettive sui costi delle bollette comunali sono tutti da misurare, mentre non è stata per ora accolta la richiesta degli amministratori di un fondo ad hoc per affrontare questa emergenza.

Già in queste settimane molte amministrazioni hanno riscontrato rincari nell'ordine del 30-35% nelle offerte delle convenzioni per le forniture energetiche. E la tendenza è destinata a proseguire nei prossimi mesi, secondo dinamiche difficili da prevenire anche per gli analisti del settore.

Le ricadute sui conti comunali di questa fiammata inflattiva sono per ora rimaste in ombra nelle tante discussioni sul tema. Ma i numeri aiutano a indicarne la portata.

Oggi i Comuni pagano poco meno di 2,1 miliardi all'anno per le utenze energetiche: il 79% di queste risorse serve per l'energia elettrica, il resto per il gas. Nei Comuni più grandi come Roma e Milano, le due bollette valgono circa 30 milioni all'anno, ma l'incidenza sui bilanci è spesso più alta negli enti medio-piccoli dove sono più ridotti anche i confini dei conti.

Con queste basi di partenza, al net-

to di nuovi paracadute governativi, la spinta dei prezzi potrebbe costare il prossimo anno circa 500 milioni in più ai Comuni, secondo le prime stime inevitabilmente soggette ad aggiornamenti rapidi come il variare delle condizioni del mercato. Su queste basi l'Anci ha chiesto nel confronto con il governo un fondo fino a 550 milioni, tema destinato presto a tornare sui tavoli delle nuove misure anti-rincari che secondo le attese concordate di governo ed esperti del settore dovranno essere messi in pista anche nei mesi immediatamente successivi alla legge di bilancio.

Il caro-bollette è solo l'ultimo arrivo nel lungo elenco di variabili con



cui devono fare i conti i preventivi, su cui pesa anche il miliardo in più per il personale fra aumenti contrattuali e arretrati (Sole 24 Ore del 29 novembre). Per ora alle viste c'è la proroga a fine febbraio, che potrebbe arrivare con norma primaria nel Milleproroghe per cercare di ostacolare una successiva catena di nuovi rinvii. Poi si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,08 miliardi

IL COSTO DELL'ENERGIA

I Comuni hanno speso nel 2020 2,08 miliardi in termini di cassa per il pagamento delle utenze di elettricità e gas. La bolletta dell'energia elettri-

ca assorbe nel complesso il 79% di questi costi. Negli ultimi mesi le amministrazioni hanno iniziato a registrare rincari del 30-35% nelle offerte



Peso: 1-1%, 35-20%